



Gherardo Bortolotti

Canopo



INDICE

La mia vita	3
La vita e le opere	10
Una vita di opere	18
Insieme per la vita	28
Le opere di una vita	38
Vita, morte e miracoli	46
La morte	55
La vita dopo la morte	64
Vita o verità	72
vita e verità	80

1. la mia vita

^{1.25} nella mia vita, come in un piattino per quegli oggetti che mi sono stancato di vedere in giro, ed in cui, con il colpo d'occhio di chi legge un emblema, accanto all'ennesimo bottone, o all'elastico con cui avevo chiuso il pacchetto delle fotocopie, e la chiave di un lucchetto di cui ho scordato sia la collocazione che l'utilizzo, raccolgo monetine fuori corso, un fermaglio, una spilla da balia, un mozzicone di matita ed un pacchetto di cerini con la raffigurazione, e la descrizione succinta, del segno del sagittario, dispongo la teoria delle singolarità che attraverso, pronto a riporle come resti dentro a vasi canopi, in continue rielaborazioni di uno schema strategico di distribuzione e indicizzazione di esse in quanto esperienze uniche e, alternativamente, di esse in quanto snodi di successive catene paradigmatiche di relazioni logiche, analogiche, sintattiche ed insiemistiche. ^{1.22} lungo le creste delle frasi della mia ragazza, procedo tra le profonde vallate del suo pensiero e delle sue preferenze, in un panorama di troppo grande ampiezza perché, con il solo sguardo, e con la memoria dei particolari che mi hanno colpito, come genziane sul bordo di una roccia, possa risalire dalla mia vita ad una geografia completa del suo animo, ed all'orografia delle sue vere intenzioni.

2.24 sorpassando la fiancata di un tir, mentre leggi, tra uno sguardo allo specchietto retrovisore ed uno alla campagna che, tra coltivazioni e piccole aziende agricole, in un pullulare di vita e di opere, si estende attorno all'autostrada, i numeri di telefono stampati sulla plastica del telone, che rimandano ad uffici nella periferia di una piccola città ungherese in cui ti immagini l'attività di chi, nel mezzo dell'europa, manda avanti le proprie giornate cedendo il valore della sua forza lavoro, e accumulando, per conto di chi gli dà un salario, una quantità alienata di plusvalore, ripensi alla superficie della scrivania a cui lavori, ai riflessi del neon, nelle mattine di autunno, che catturano il tuo sguardo, nella contemplazione della porosità, diffusa e continua, del materiale di rivestimento su cui appoggi la penna. 3.33 dopo cena, nel silenzio dell'assenza di una prospettiva, mentre trascorrono i primi minuti della digestione e, nello stomaco, tra le pieghe di adipe e gli strati di vestiario, sente la pesantezza del bolo venire corrosa, si domanda, rivolto all'estraneità del muro che ha di fronte, in cui la sua tristezza legge i termini di un contratto con l'estinzione, organizzata secondo le volute dispersive dell'entropia e della consumazione della materia in calore, che completa l'incartamento della sua pratica presso il reale, se riuscirà, dopo l'attesa di un'occasione propizia, e del bando di un corso di formazione professionale, ad essere ammesso ad una vita di opere.

6.5 nella convinzione che la parte del torto sia la più dignitosa, che derivano anche in funzione dei vantaggi altrui che deducono dai torti che subiscono, nelle periferie in cui abita-

no subaffittando i progetti piccolo-borghesi dei rispettivi genitori, la cui frustrazione, espressa nelle forme brachilogiche di chi ha creduto l'ignoranza uno strumento di libertà, non trova che le pezze al culo dei più poveri per chiedere ragioni, e mai il sorriso di chi paga loro un salario, si tomano il cranio a sedici anni, indossano bomber con la scritta gabber e portano sugli zaini slogan e simboli fascisti, mentre aspettano che qualcuno li intruppi in un futuro di assalti da squadra, da commessa o da operaio edile in nero, per completare il proprio ciclo di vita, morte e miracoli, e si accontentano di fine settimana in discoteca, fatti di exstasy, a vivere un'epica delle percezioni e degli atteggiamenti ballando musica hardcore.

^{10.1} oltre il crollo del muro di Berlino, oltre l'opacità della luce, dell'evidenza del mondo, in cui, come frammenti di una distrazione innocente, ci si disperde, seguendo le traiettorie rettilinee di una certezza di sopravvivenza dopo la vita e la verità, per cui assumere come mero dato di fatto le proprie giornate, e gli eventi di piccole novità, come la giacca da comprare, il locale in cui si beve l'aperitivo o le nuove trasmissioni da non perdere, ratko mladić aspetterà che la storia si concluda ed il reale, e le sanzioni che la sua ineluttabilità introducono, come spiacevoli effetti collaterali di un farmaco ansiolitico, consistenti in allucinazioni uditive, degenerazione schizofrenica, manie persecutorie e comportamenti ossessivo-paranoici, si disfino, in una fiacca, patetica contrazione di senso e di giustizia. ^{8.9} simile ad un ponte infinito, la cui curva non cessa mai di salire, e copre così, in

un'architettura di metafisiche, la distanza continua tra le cose, l'anello suggellerebbe il legame di due che si amano, ed il curioso patto che qualcuno in vece loro ha sottoscritto e, sotto le correnti discordi dei gusti e delle voglie di entrambi, continua a sostenere, quando decidessero di sposarsi, riconoscendo un legame che, al di là del possesso e del piacere, sembra in effetti un ingombrante rapporto tellurico le cui ragioni, a prescindere dal fatto che, con buona regolarità, hanno la meglio, sono spesso contrastate e, se possibile, negate, in cerca di un sogno anteriore che la figura dell'altro, per quanto variamente sovrapposta, non riesce mai a coprire.

^{9.1} dalle ramblas alessia si spingeva nei vicoli e, senza accorgersene, guardava alle proprie spalle con il gesto di una merla su d'un ramo, mentre camminava nella penombra sotto i balconi, rasente i muri, le vetrine, i piccoli portoni, cacciando i fuochi dei suoi grandi occhi, in un istante di sospensione tra vita o verità, nelle cose che aveva sorpassato, e perforava gli scorci, i particolari e le costipate prospettive delle svolte con i propri sguardi, la cui cupezza, e la velocità che li muoveva, avrebbero potuto innamorare più d'uno, dei tanti che nei vicoli, senza saperlo, cercano una donna che li cerca. ^{2.36} sul marciapiede, tra le sequenze interrotte di cicche di sigaretta, che propongono un banale rebus sulla forma della loro disposizione, come se in una casualità qualunque ci fosse la traccia di una sintassi generale, in cui lo studio delle grammatiche degli eventi, potesse trovare, infine, la pacificazione dei propri teoremi sui movimenti e sulle

trasformazioni, aspetti che ti raggiunga la donna con cui dividi una classe di vita e di opere statisticamente complessa, in cui le scelte sul luogo della villeggiatura, in funzione delle istanze di risarcimento che la tua psiche ti presenta, possono completare un quadro generale di consumi e, in un secondo momento, di gusti o di ceto sociale, piccolo-borghese.

^{5.29} divisi in uomini e donne, come una quantità scomposta nei suoi fattori, in una teoria di numeri primi che non prevede che due elementi, vi disponete negli spazi del caso e dell'eterogenesi dei fini, disegnando le triangolazioni di possibili avvicinamenti rispetto a presupposti linguistici comuni, come le parole "amore" o "desiderio", od il verbo "morire", e mantenete, in funzione di tutta la classe di opere di una vita, di cui vi fate scudo e vanto nelle strategie di calcolo della posizione altrui, il convincimento che sia possibile, al di là della semplice compresenza in uno spazio comune, una comunicazione diretta tra i termini della coppia che vi capita di formare, scordando che il linguaggio, a differenza della matematica, è un'opinione e che le frasi che vi scambiate, sottovoce, non coprono che la metà del tragitto lungo cui le fate andare. ^{6.8} mentre attraversano il pomeriggio guardando mtv, in una continua declinazione semiconscia dei paradigmi di repêchage e citazioni che l'industria musicale raccoglie nei videoclip, e nel marketing per generi del pop, vengono raggiunti dalla notizia del suicidio di kurt kobain e, senza volerlo assistono alla nascita di un mito, sentendosi sorpassati a destra dallo show biz e pensando a come è sta-

to spremuto, in vita, morte e miracoli, quel punk nell'era della sua riproduzione tecnica.

^{10.14} nella collezione di post-it che ingombra le sale della sua scrivania, proponendo un percorso museale delle sue giornate, concesse al futuro nell'ipotesi dell'elargizione di un salario, e del conforto ideologico di una collocazione, per quanto ininfluyente, persa come sarà all'interno delle scatole cinesi delle filiere, degli uffici e delle misteriose strategie di cartello, nelle strutture ramificate della produzione globale, ralph nader cercherà le testimonianze di impegni che il proprio passato, come un ospite anonimo che non si è riusciti ad incontrare, ha disseminato nello spazio del suo avvenire, aggiungendo ad una lista mentale, punto dopo punto, le successive occasioni per riconoscere, sul piano della vita e della verità, che le direzioni che prendono le sue intenzioni differiscono, regolarmente, dalla planimetria degli obblighi a cui si è legato.

^{9.24} con degli occhi da bambino che gelavano il volto croato, come un'involontaria dichiarazione d'amore, krunoslav aveva le spalle muscolose e beveva nei bar di zagabria passando insieme agli amici, dopo l'infanzia con tito, la propria giovinezza con tudjman, dotato a seguito della guerra, e delle feste durante il coprifuoco, quando, mentre i cetnici bombardavano cercando la via per l'adriatico, si spostavano in gruppo per trovare la cantina in cui ballare, di poche riserve in vita o verità ma protetto, senza volerlo, dal fratello mag-

giore decorato in krajna, ed eroinomane, che una volta, per lo schiaffo di un poliziotto, ricevuto da kruno come commiato da una perquisizione, era entrato in commissariato con le sue due pistole, puntandole al piantone, e aveva minacciato di morte chi toccasse il fratellino, senza che nessuno, tra i presenti, osasse dire qualcosa se non "va bene".

^{2.9} immerso, tra i bordi bianchi di marmo, nella liquida discordanza delle direzioni delle correnti, nella differenza di temperature tra i livelli che le correnti attraversano, nello scontro dei vettori delle opposte forze di spinta attraverso i livelli, nuoti nell'acqua della piscina, sotto il sole di luglio, il cui vigore sembra confermare il ricordo di una promessa non chiaramente stipulata, le cui clausole riguardano la tua vita e le tue opere, riscontrando nei riflessi, incastonati come brillanti in cristallo, alcuni riferimenti probanti l'abboccamento tra te ed il potere dell'astro, certo che la limpidezza dell'acqua clorata sia sufficiente a farti ritornare alla mente, come pacchetti indicizzati di dati, l'esatta formulazione dell'accordo. ^{6.14} mentre, come sequenze di previsioni orribili puntualmente avverate, e la cui evitabilità lascia stupiti gli osservatori più ingenui, le truppe serbe avanzano in bosnia secondo uno schema di viltà e cose indegne, frequentano i locali di mezza europa vestiti di dolce e gabbana, assumendo come dato di riferimento la stasi dell'onu e della civiltà, e pensano, superata la scomparsa dell'unione sovietica, ai giorni che restano della propria giovinezza, e a quanto manca per completare, secondo il proprio incremento ontogenetico di vita, morte e miracoli, il limbo di studi univer-

sitari e di lunghe pause in biblioteca in cui, a quanto pare, si sono smarriti, per arrivare finalmente alla laurea, all'età adulta ed alla conclusione dell'orrore della storia, la cui imminenza, da più parti, è stata loro preconizzata.

^{3.35} cerca, tra i fogli di appunti sparsi qua e là sulla scrivania, come i livelli di senso di un ipertesto che, dopo una decostruzione critica, basata sulle geometrie filiformi delle relazioni tra classi di elementi, giacciono destrutturati, superficie su superficie, come carte di un mazzo sparigliato sulla piana astratta dello spazio pragmatico, il numero di telefono di una persona a cui, secondo un impegno preso con una conoscenza comune, la quale, parlando con un quarto individuo, ha saputo che rimane un punto da chiarire, nell'elenco di azioni da intraprendere per una convergenza di intenzioni ancora da stabilire, e legge, su di un post-it sgualcito, una sequenza di orari arbitraria, la cui successione, scandendo ignoti frangenti di una vita di opere, procede dal passato, come la traccia fossile di un verme del triassico, e si interrompe, per continuare negli insterstizi di sé che ha dimenticato.

^{1.4} mentre mi preparo per andare a dormire, chiuso nel bagno, in cui le luci dello specchio, superato l'angolo di incisione sulla superficie trasparente, si irradiano, come gomene di luce, verso gli smalti delle piastrelle, ripetendo l'inclinazione del proprio propagarsi, in una rete di raggi luminosi che, come il telaio filiforme della mia percezione, stringe la materia del mondo, sento muoversi al di sopra degli spazi della

mia vita, come pinne ciclopiche di una balena universale, che nuota lentissima negli abissi di un inconscio altrui, i tempi ed i modi di mia madre, le cadenze di una persona che mi ha superato ancora prima che mi accingessi alla misura, e credo, nell'incongruenza di un secondo con l'altro, di potermi perdere ancora, al di qua della sua coscienza, e della volontà, che potrebbe nascerle, di salvarmi.

2. la vita e le opere

^{2.17} tra le teste che si sovrappongono, all'ora dell'aperitivo, alle sette di sera di una giornata lavorativa, nella prospettiva del bancone in marmo, alla tua destra, su cui i riflessi si alternano alle venature, in una parata di zuccheriere in ottone ed acciaio, e piccoli cestini che contengono una collezione di patatine, salatini, piccoli sottoaceti, bocconi di focaccia, verdure alla griglia, quadratini di pizza, pop corn ed olive in salamoia, incroci, secondo gli schemi stocastici di oscillazioni contrarie e discordi, lo sguardo ora dell'uno ora dell'altro dei tuoi vicini, intuendone la vita e le opere, focalizzando nel particolare di un naso, di un labbro o di un orecchio, la cifra della miseria di un'esistenza destinata a finire, al di là delle strategie di sopravvivenza che lo scintillio degli occhi, eccitati dall'alcool, sembra propagandare. ^{1.26} sottindendendo che la mia riserva di scuse per le ingiustizie che segnano la mia vita, trovandomi nella doppia veste di beneficiario e vittima, tende ad una rapida estinzione, e che nei magazzini della mia semantica, dove affollo le parafrasi e gli eufemismi di rigore, a fronte delle contraddizioni di un capitalismo maturo e prossimo alla fermentazione, ed in cui, come nelle argomentazioni circolari di un liberale da banca mondiale, che distinguono la fortuna del padrone ed il destino vigliacco di chi rimane, anche l'ordine accumula, come

polvere, un plusvalore di senso, sanziono il termine innocente nella descrizione dei desideri miei e di chi, nel concetto di un'ovvietà dello stato delle cose, mi sta vicino. ^{4.17} brulchiamo a milioni lungo le curve meridiane del globo, stanziati sulle distanze delle sue placche tettoniche, sulle sue catene montuose, lungo le linee spezzate delle coste dei suoi oceani, dove modifichiamo i paesaggi in cui stiamo insieme per la vita e per la morte e da cui deriviamo successive stagioni di segni, che ci danno ragione delle nascite e delle estinzioni, e ne percorriamo la superficie, come centinaia di gocce di pioggia lungo un parabrezza che colano, gonfiando i rivoli delle proprie discese, nella figurazione delle sbarre di una cella, oltre la quale sta rinchiuso il mondo, in cui fissiamo lo sguardo cercando di intravedere dove finiscono le foreste di grate, di inferriate, e dove inizia lo stato delle cose.

^{6.20} dato l'arrivo della cometa che aspettavano, che macchia come una sbavatura di colla i cieli dell'estate, si suicidano in massa, distesi nei letti a castello in cui si sono coricati, con le tute grigie con il cappuccio e le scarpe da ginnastica, lasciando, nell'universo che li conteneva, come insieme complemento del quotidiano disfarsi in vita, morte e miracoli in cui si consumano i loro simili, devoti ai principi della termodinamica ed al dogma dell'irreversibilità della dispersione dell'energia, il cui feticcio, l'entropia, ognuno si porta nascosto nel cuore, solo il segno nullo che potrebbero lasciare delle persone che si uccidono per essere imbarcate da una civiltà extraterrestre, sulla concrezione di ghiaccio, rocce e pulviscolo che i suoi rappresentanti usano per viaggiare nel cosmo.

^{9.14} affascinata da chi, tra vita o verità, sceglieva il cinema, valentina frequentava i locali di torino, lungo i murazzi, in visita ad amici dotati, chi più e chi meno, di un carattere bizzarro, di una maglietta curiosa, di una storia peculiare, e spesso scoppiava a ridere da sola, fino alle lacrime, che gli facevano brillare gli occhi neri come porzioni di notte, avendo perso la strada, tra le chiacchiere, di un normale procedere dei casi, ed essendosi inoltrata senza accorgersene in un tratto isolato ed assurdo, il cui singolo aspetto, come la scoperta di una paura infondata, liberava nel suo sguardo e negli spazi del suo pensiero, in cui si aggirava svagata, il piacere per le cose che capitano, scaricando nell'euforia nevrotica, e nelle risate che non riusciva a fermare, le riserve di un amore inesauribile per i particolari. ^{1.30} al di là delle possibili incongruenze, rispetto alle precedenti puntate della mia vita, mi trovo nella parte della storia in cui l'autore si vuole divertire alle mie spalle, facendomi assumere la parte che non mi compete, cioè quella del personaggio principale, in una serie di vicende dalla dubbia credibilità, anche rispetto al canone del genere in cui le mie faccende si inscrivono, consistente in una sottocategoria del romanzo di formazione piccolo-borghese, trascinato in frangenti di piccolissimo spessore, e conto, riposando nelle spaziature interlinea, mentre lo sguardo si perde lunghe i corridoi dei sans-serif, le battute che mancano alla fine del capitolo, e di lì a quella del testo, con la disperazione di chi, giunto fortunatamente alla pubblicazione, sa per certo che non avrà l'estro di una seconda edizione. ^{5.35} nella prospettiva dell'ipotesi di uno sguardo oggettivo, vi aggirate nei paraggi del vostro piccolo,

seguendo la geografia delle opere di una vita in cui vi stan-
ziate, senza rendervi conto del vostro continuo periplo at-
torno alle facce di un monolito interiore, di materia opaca e
nera, oltre la cui densità molecolare, come un eroe dei fu-
metti nella prigione dimensionale di un blocco di grafite, si
colloca il vaso canopo dei vostri giorni, in cui si raccolgono i
resti di un cadavere che scampa la morte, e le cui interiora,
incompatibili con la mummificazione del resto, si depongono
accanto, in un recipiente votivo.

^{3.17} secondo gli angoli ottusi, spalancati, tra i vuoti ed i pieni
di una vita di opere, sullo sfondo della neutralità supposta di
ogni disfacimento, nella distribuzione sempre più lassa della
materia identitaria, di un sentimento di dissipazione, in cui
le sue successive conquiste, come traguardi architettonici
elevati con l'occhio della pulce, si ridimensionano, accettan-
do gli ordini di proporzione di diecimila a uno, che
l'indifferenza della realtà, e delle sue vaste planimetrie, for-
za a considerare, tiene l'inclinazione delle spalle, mentre si
pettina dopo la doccia, nell'umidità insufficientemente evo-
cativa di un bagno alla metà di settembre, quasi dimostrand-
do la fedeltà ad una linea che, negli anni della gioventù,
come il radiofaro in una rete di traffici di destini, puntava al-
la prospettiva del fallimento, infilando il punto di fuga
dell'inettitudine come, al suo tavolo, una sarta la cruna
dell'ago. ^{2.33} entri in macchina sotto il sole, rifratto nei pa-
rabrezza delle automobili vicine, accostate a centinaia nel
parcheggio del centro commerciale che, come un edificio sa-
cro, in cui si celebrano, lontano dai centri della vita quoti-

diana, i riti equinoziali della fertilità, si alza con le sue forme postmoderne a segnare l'estensione della campagna suburbana, mentre all'orizzonte si distinguono le forme complesse di un inceneritore, di un cementificio, di una vasta azienda agricola, e osservi, attraverso il vetro fumato, il via vai dei clienti, a coppie o a gruppi famigliari, di tre, quattro persone, che spingono il carrello vuoto, verso l'entrata dell'edificio adibito allo scambio di vita e di opere. ^{8.8}

nell'eventualità che la mira fosse esatta, e la retta che unisce i due individui, isolati, per l'istante che precede la deflagrazione, tra i soldati che corrono in una battaglia congolese, ed i civili al riparo, e le multinazionali e gli apparati politici che le appoggiano, nella guerra per l'egemonia sulla regione e sulle miniere di diamanti e di coltan, fosse qualcosa di più di un'astrazione geometrica di carattere ipotetico destinata a perdersi nella boscaglia, ed invece costituisse una sorta di figura del destino che compone la relazione tra due esseri umani, in un passaggio che conduce al termine di una delle due esistenze, il fucile sparerebbe un proiettile micidiale che, con una velocità che lo sottrae alla vista, sparendo nella canna ed apparendo, nella vita dopo la morte che lo attende alla fine della traiettoria, nel cadavere di chi ha ucciso, raggiungerebbe lo scopo per cui è stato costruito.

^{6.15} come korai evolute, arrivano da metà dell'europa, quella ricca, sulle spiagge di paros, di mykonos o di folegandros, dove, in topless, prendono il sole tra ragazze e la sera, per averne un ricordo, si cercano un bello per fare l'amore, e si accampano nei campeggi la cui popolazione, che sfiora

un'età media non superiore ai ventidue anni, si sposta continuamente da un'isola delle Cicladi all'altra, mimando, nell'edizione in sedicesimo dell'età di Esiodo ed Omero che si possono permettere, tutta un'odissea di battelli e porti identici o differenti, e chiacchiere in inglese demotico con il vicino di sedile, sul ponte su cui aspettano di passare la notte, tra la puzza di diesel e l'estensione dell'egeo al tramonto che sembra, comunque, dare loro tregua, anche a fronte di un futuro di vita, morte e miracoli che non farà altrettanto. ^{2.23} mentre aspetti che il telefono, impostato sul dialing ad impulsi, componga il numero del server, che ti connette, come la chiave di un'arcata di cattedrale, alla rete, simile, nel suo universo di punti funzionali, ad una costellazione di agganci numerici, secondo una formula combinatoria di ottetti, consideri l'estensione della superficie del tuo disco fisso, attraverso la quale viaggia la testina del lettore, cercando nei boulevard dei solchi, blocco dopo blocco, in una città circolare ed ordinata, le frazioni dei file che raccolgono la tua vita e le tue opere, decidendo che il silenzio elettromagnetico che l'attraversa, intrecciato dal crepitio ultrasonico delle scariche, può essere il posto dove riposare in pace e che, se potessi, vorresti essere inumato in sequenze di bytes. ^{2.32} in treno, seguendo il viaggio con lo sguardo, lungo la scansione dei finestrini che, nella lunghezza delle pareti del vagone, sulle ondulazioni impercettibili ed estese della campagna, aprono inquadrature analoghe e seriali, in cui lo spostamento della prospettiva, in sistema con la processione del convoglio ferroviario, genera continue versioni di un gioco enigmistico, in cui la vittoria consiste nello scoprire, tra immagini apparentemente uguali, una quantità di minime divergenze, aspetti di arrivare alla tua stazione, al-

manaccando, con fare distratto, la vita e le opere di chi hai conosciuto.

2.34 non deduci affatto, dalla tua analisi comparata delle convinzioni che ti tengono in piedi, come una tensostruttura, grazie alla quale, tirata a mezzaria nella cubatura dello spazio della tua esperienza del mondo, organizzi la tua visione delle cose, tra le correnti divergenti dei cambi di fronte della realtà, tra gli scilla e i cariddi dei paradossi delle azioni altrui, tra le secche della tua vita e delle tue opere, la certezza quasi sentimentale che, data una collezione di eventi, componenti primi, come è noto, dell'universo, la somma dei dati assunti con segno negativo, con quelli assunti con segno positivo, dia sempre un risultato maggiore od uguale a uno, data la finale e risolutiva valenza assertoria della somma stessa, derivandola, piuttosto, da una supposizione, implicita e necessaria al discorso che proponi, di realtà di ciò che ti circonda. 3.22 tra le fratture che, nella distribuzione delle tre dimensioni, attraversano la cubatura del suo spazio vitale, come tensioni tra concetti incongrui, che tirano la pellicola trasparente delle sue tattiche per il futuro, sceglie, come un epitomatore, che isola le sentenze cardine di un discorso anteriore, le triangolazioni più efficaci e distinte e, come se montasse una tenda in riva al lago, tendendo i tiranti di nylon, mentre aspetta l'ora di una cena in campeggio, a base di scatolette di tonno, realizza l'installazione di sensi possibili, a cui attaccare, nella rappresentazione di un istante, che sembra sempre troppo poco, la soddisfazione di una bel ragionamento.

4.30 nonostante le conferme successive, contrattate, a distanza di ore o di giorni, nelle rinnovate profferte del nostro amore, le cui dichiarazioni, come una griglia di sinonimi che chiude l'area di un concetto inespresso, forniscono alla vaghezza che ci abita, ed all'indeterminatezza dei nostri cuori, l'edificio che ci tiene insieme per la vita, continuiamo ad ammassare le scorie di tentativi di evoluzione falliti, di ponti lanciati tra livelli incoerenti, di inviti ad avvicinamenti incompresi che, come le macerie di una costruzione interminabile, soffocano le soluzioni più indovinate dell'architettura del nostro affetto. 3.34 attraversando, nel sogno, come petali di una rosa totale, sbocciata nella curva della propria densità, la nozione che la sua coscienza ha di lui, inoltrandosi, a monte di una vita di opere, nelle stratificazioni filogenetiche dei suoi livelli spinali, secondo direzioni reticolari che, come trame di veli, intrecciano le mappature di strutture di percezione arcaiche, visita località acquose e tiepide, simili ad oceani interni di sogni precedenti, in cui si alzano, in fondo alle valli della sua memoria inerte, i dolmen di un'esistenza minerale ed anteriore mentre, ripetendo le sequenze ritmiche del flusso del suo sangue, che trascina i propri marosi nell'intimità buia della sezione delle sue vene, la parola che gli sfugge compone le installazioni di frammenti di percepito, di particolari arbitrari, di matrici paradigmatiche contro il cielo immobile della sua terra cava.

3. una vita di opere

^{6.12} tra rappresentazioni di interni, che sembrano i diorami di una civiltà scomparsa, la cui tradizione di estensione del diritto, e della progressiva partecipazione al capitale, si è disfatta, per cristallizzarsi poi in queste ricostruzioni di appartamenti disertati e perfetti, seguono il percorso espositivo di un ikea, sotto le lampade in carta di riso ed i drappaggi di tende, tappeti e lenzuola, e scelgono, per arredare gli spazi che saranno testimoni di anni di vita, morte e miracoli, gli oggetti di un design il cui decoro, e la razionale distribuzione delle parti, apre l'orizzonte sereno e sinistro di una socialdemocrazia reale, in cui placare le ingiustizie nelle comodità del quotidiano, e la propria dimidiazione, per opera della meccanica di estrazione del plusvalore, nell'infinita perfeibilità del proprio salario. ^{10.28} m.me curie penserà al bacio che lui le avrà dato, preparando un piatto molto gustoso per un'amica invitata a cena, in vista di una relazione esauriente circa il momento in cui, tra le macchine parcheggiate, il mondo avrà subito una curiosa messa a fuoco, avvicinando a loro due uno sguardo impreveduto che, nel pomeriggio di marzo, li isolerà dagli altri, permettendo a lui di chinarsi mentre lei riderà e, aspettando che riapra gli occhi, si appoggiare le labbra sulle sue, avvicinandola per un braccio, e premendosi contro il petto le punte dei suoi seni che, a quel

punto, quando vita e verità sembreranno sovrapporsi, inizieranno a pulsare, invitando il dischiudersi della bocca e la mossa compiaciuta della lingua.

8.35 l'assorbente, nascosto nelle pieghe di un corpo di donna che, alla vista, ordina i sensi di una stanza verso il mistero femminile, si rivelerebbe grazie al piccolo cordoncino che, spuntando tra le grandi labbra, dal ciuffo del pube scende bianco tra le cosce, rendendola simile ad una bambola a molla, con cui basta tirare un anello di plastica, fissato ad uno spago, per farla parlare, e dire frasi quali "come mi diverto", "è veramente carino", "ti amo", nel caso in cui si spogliasse di fronte a lui rimanendo nuda, nello spazio equivoco dell'intimità, e lasciasse esposte le superfici di derma che, nell'insicurezza di una specie di vita dopo la morte, sente percorse dai giudizi di chi guarda e dalla decostruzione che smonta le immagini che ha del proprio seno, delle natiche, delle gambe, fino alla dissoluzione della bellezza che crede di incarnare.

3.15 quando, come un granello che supera la stretta di una clessidra, riesce ad entrare, schiacciato sulla schiena di chi lo precede, nel tendone dove si tiene il concerto, scorge, tra le nuche degli altri spettatori, simili alle erme opposte di un'allegoria surrealista, che specchiano, all'infinito, la divergenza parallela della propria reciproca indifferenza, un volto che è convinto di aver già visto, in questa vita di opere, ma non ricorda dove, né quando, né perché. 5.3 mentre la sca-

la mobile vi riporta dagli inferi della metropolitana, il cui bu-
dello, come la vena cava di un gigante immenso che attra-
versate e dei cui sogni, grandi come banchi di nuvole che
passano sotto la volta del vostro cielo, e coprendo le case,
gli uomini, le opere di una vita, avvertite i margini oscuri,
impigliati negli scorci delle scalinate che avete sceso e negli
angoli dei corridoi, il cui colore bruno, che ha oltrepassato,
nell'accumulazione di sfumature opache, la banda del visibi-
le, lasciando la scoria di quella tinta livida ed inesprimibile,
osservate i particolari dei visi che vi stanno accanto, le pie-
ghe dell'epidermide, le ombre create dal neon oltre le guan-
ce, nell'avvallamento intimo che, sotto l'orecchio, conclude il
profilo, e non vi fidate.

^{8.18} il televisore, dal suo angolo, si tradurrebbe in significati
simili a catastrofi, liberando dalle immagini che vi si avvi-
cendano i dati discordi, incongrui, che bombardano, al di là
degli altopiani della coscienza, dove viene custodito il vaso
canopo di ciò che si è e che, nelle trame del mondo, rag-
giunge la vita dopo la morte, lo spoglio retroterra
dell'attenzione di chi guarda e gli insediamenti incostuditi
della sua identità, ammesso che lo si accendesse e, seguen-
do le rotte verso le colonie dell'ipnosi, ci si portasse oltre la
percezione dello schermo che confina le figure. ^{1.29} il so-
spetto che, nella confusione catalografica della collezione di
evidenze che compone la mia vita, a seguito di una tradizio-
ne di memoria delle esperienze come controprove di un sil-
logismo etico, in cui ritrovare la ragione del mondo o di clas-
si dei suoi attributi, che ribadivano la completezza di

un'intuizione dello stato delle cose, e come lasciati di una civiltà di me stesso che mi è superiore, procedendo ancora nel raggio di azione della purezza dell'origine, mi sia perso il filo del discorso, e che le triangolazioni compulsive tra particolari marginali non mi traducano, in effetti, la verità simultanea della mia realtà, lo trovo che si muove in me con la noia di chi aspetta che liberino la stanza e, ricontando le valigie che si è portato, in un gesto che gli permette di ripercorrere lo schema di distribuzione del vestiario, fa un rapido paragone con il bagaglio di chi se ne sta andando. ^{9.30} a Berlino Giacomo faceva scorta di impressioni, e brevi apologhi di vita cittadina il cui senso, venendo astratto nell'atmosfera da Europa unita, tra il barocco tedesco, i nuovi palazzi della Bundesrepublik e l'architettura socialista, non sapeva se attribuire alla vita o alla verità, e cercava, con le risorse della sua perplessità, di triangolare la posizione della propria presenza tra i particolari del caso, negli avvenimenti in corso nel bar in cui beveva, o tra i visi con cui aveva a che fare, misurando un certo distacco, la cui verbalizzazione, ritenuta comunque ineludibile, gli richiedeva un visibile sforzo, rispetto al valore effettivo di ciò che è reale e di quanto, nell'esposizione del mondo, rientrasse nei termini dell'esistente, non essendo, magari, che un gioco di luci e di ombre, lungo le vie strampalate di Kreuzberg.

4.¹³ avvicinandoci alla città, in un moto asintotico che, con l'aumento del tragitto percorso, vede infittirsi il numero dei decimali, le cui code si perdono, come fili di ragnatele totali che coprono campate infinite, nello spazio spoglio della classe dei numeri irrazionali, nel calcolo della distanza dal punto di arrivo, ci affolliamo nelle nostre macchine ai semafori di ingresso alzati, come segni di punteggiatura peculiari, contro lo sfondo dello skyline della periferia su cui i palazzi di dieci o dodici piani, in cui vive gente che sta insieme per la vita, compongono il proprio gioco di chiaroscuri, in cui le ombre dei balconi scompongono, in uno schema di tasselli, le superfici in scorcio dei muri perimetrali, scrostati ed erosi dalle successive stagioni di pioggia che, schiacciando sul suolo di asfalto le nubi di micropolveri, hanno ripulito per pochi giorni il cielo.

10.²³ allattando il figlio, lorena bobbit non riuscirà a verbalizzare la sensazione di inoltrarsi in una regione della vita e della verità le cui latitudini, come un continente incognito al di là delle pianure, oltre le mappe ed i racconti di chi è stato ad ascoltare, si apriranno senza paragoni, ed inizierà una nuova spedizione attraverso i sensi delle proprie giornate, triangolando con i brevi resoconti della madre, e delle altre donne che avrà conosciuto, posizioni successive in quella terra tanto lontana dal resto della sua famiglia che, ormai, il compagno od il padre sembreranno, dall'angolo della camera in cui si trova, sentendo la spinta delle mani dell'infante sul seno, le vette dei monti di una patria qualunque, altrui, la cui vista, per quanto affascinante, dispensa in qualche

modo dall'affetto che, precedentemente, si è pensato non potessero che suscitare. ^{1.28} chiudo il discorso con un gesto che attraversa lo spazio pragmatico delle argomentazioni di chi ho di fronte, non negandone la validità, loro e della struttura concettuale in cui coerentemente sono state inserite, ma completandone l'espressione in uno spazio vuoto di motivi per i quali la fondatezza di un ragionamento, e la performatività dell'economia dei suoi elementi, siano sufficienti per accettarne le conclusioni, dovendo superare, nella distanza che separa le nostre due presenze nella stanza che condividiamo, anche il tratto parmenideo che colloca ulteriormente, rispetto all'area del mio concetto, e delle sue ricadute sulla mia vita, la nozione autosufficiente di verità, e di verità dimostrabile. ^{10.30} seduto al sole, jurij gagarin navigherà attraverso la baia dei propri pensieri, considerando le fattispecie più oziose della vita e della verità, e, sfruttando i vantaggi di un'esperienza della superficie, procederà alle triangolazioni slogate, contro il cielo di luglio, oltre le chiome degli alberi e le case, delle proprie considerazioni generali, delle morali che si sentirà di trarre e delle consolazioni che il buon senso, come anche una certa propensione al fatalismo, gli permetteranno di concedersi, quando si incaglierà nel relitto di un orrore e si troverà a pensare ai campi di concentramento, all'inverno in polonia passato con gli zoccoli di legno, sotto le botte dei padri di famiglia della wehrmacht e delle ss, morendo, dovendo quindi ammettere con se stesso, in modo riluttante, di avere perso il filo del discorso e, a quanto pare, non solo di quello.

8.14 come un oceano sotterraneo, geometrico, senza correnti e senza fauna che ne segua le direzioni, la cisterna, se venisse esplorata, al buio, da sub dotati di torce, che si immergono mentre gli altri, a metri dalle loro teste, passeggiano sul suolo cittadino e pensano al traffico e alla vita dopo la morte, rivelerebbe solo le pareti spoglie che la chiudono, la loro superficie porosa, scavata, dall'azione corrosiva del liquido, in microscopiche miniere aperte che punteggiano, come i crateri di un mondo dilavato e sterile, l'estensione dei muri e del pavimento, e l'immensa massa di acqua immobile, la sua cubatura, i depositi amorfi sul fondo, le particole di corpi ignoti che si muovono, lentamente, secondo le spinte convettive che le differenze di temperatura, tra i livelli di fluido, inducono. 1.34 senza badare alle fughe prospettiche delle implicazione di ciò che dico, tirate come corridoi laterali in cui, per la fretta, non posso nemmeno guardare, come se ogni mia parola, come la mia vita, avesse solo il peso dell'aria che smuovo nel produrla, confido a chi mi sta di fronte che mi piace questo o quello, al di qua del tavolino del bar, lungo la cui circonferenza, come giochi di parole intraducibili, dalla lingua dell'autore di questo frangente al codice della mia percezione, si spostano continuamente i significati della mia dichiarazione, allungandola in continue relative che, nella struttura semantica di ciò che credevo di dire, a dispetto della supposta comunicazione a cui partecipo, proiettano le classi di intersezione tra lo spazio dei miei pensieri e le aree anteriori di un discorso che mi contiene, come un termine di paragone.

^{10.8} Ronald Reagan si comporterà di conseguenza, a fronte dell'estate, della limpidezza degli spazi distesi tra le case e, attorno, della luminosità parcellare delle distanze inscrivibili nel cielo sgombro, contro le colline, simili a grandiose proiezioni ortogonali quasi smontate, nella sospensione del giorno, dalla vastità dell'orizzonte, e fisserà il suo sguardo nella marea inesaurita delle chiome degli alberi del parco che stormiscono, seguendo le ondate delle sfumature di verde, le loro mareggiate sovrapposte, mentre il vento, attraversando le architetture aeree dei rami da cui spuntano le foglie, come parole di vita e verità che vanno pronunciate nell'azzurro, si complicherà in correnti ascensionali e discensionali, in vortici tra le geminazioni dei tronchi, che risalgono le colonne di luce che, nell'ombra, congiungono la chioma e le radici.

^{4.16} aspettiamo, sotto il cielo autunnale, alla fine del cavalcavia che apre il proprio arco, oltre il palco del comizio, nello spazio esterno al percorso autorizzato del corteo, che le prime file, al riparo degli scudi di plexiglas, e delle imbottiture di gomma piuma che, spuntando arbitrariamente dalle strisce di nastro adesivo che le fissano, sembrano la bardatura di una tribù post-atomica, i cui membri, suggellato il patto che li tiene insieme per la vita, si sono stanziati negli spazi diroccati della periferia deindustrializzata, arrivi al contatto con il cordone della polizia quando, da un lato, alcuni agenti sparano una salva di lacrimogeni il cui gas, liberandosi controvento, ed alzando, contro lo sfondo del centro di detenzione temporanea, una fumata biancastra, finisce sui

carabinieri a cavallo, che devono indietreggiare in una strada laterale. ^{6.7} nel momento in cui la seconda torre è colpita dal secondo aereo, iniziano, guardando nello schermo, a sentirsi trasportati in un mondo di momenti storici, di frangenti inappellabili in cui il corso umano, come in una trama di lanci di dadi, perdesse ogni volta la posta delle possibilità inattuate e si misurasse, nella reiterazione di una rovina, con l'emergenza continua del proprio futuro, e si preparano, da quel momento, a dichiarare, a chiunque volesse interpellarli, in un domani mitico, in cui potere finalmente rendere la testimonianza che, delle cose e della storia, si sentono in grado di fare, per ricostruire, per ignoti ragioni accademiche, vita, morte e miracoli di cui sono eroi eponimi, che quel giorno era un giorno come un altro e che, occupati in faccende comuni, sono stati richiamati al televisore, a vedere incartarsi l'occidente e le persone buttarsi nel vuoto.

^{3.23} seduto al tavolino di un bar, che chiude, nel cerchio del proprio piano, ricoperto da una tovaglietta in cui, come trame sovrapposte di una narrazione di amori paralleli, i fili rugginosi di un tessuto sintetico si intersecano fittamente, lasciando supporre, all'ipotesi uno sguardo microscopico, l'annodarsi titanico di quei tronchi filamentosi di poliammide, tra particole di polvere e falde di cenere di tabacco, la costellazione di oggetti che ne connotano, nello spazio semantico del vicino di tavolo, la pausa caffè, in un rapido passaggio della sua vita di opere, tra cui la tazzina, ingommata di zucchero, il cucchiaino, il posacenere, l'accendino ed il pacchetto di sigarette, aspetta che venga il

momento di alzarsi e raggiungere, scansando le sedie degli altri avventori, la cassa, per concludere la piccola transazione che lo colloca, ulteriormente, nelle economie di scala del commercio internazionale. ^{6.17} nel rifugio della necessità delle cose da fare, anche a fronte della cattiveria dei serbi e della copertura ideologica dei socialismi europei, la cui evanescenza produce gli stessi danni dei miraggi nel deserto, oltre il cui velo si entra nell'estensione dell'assenza, e nell'irreversibile tunnel del panico, lasciano passare il rombo dei cacciabombardieri che partono per il kossovo, nella realizzazione pratica dell'ennesima riformulazione, sul piano malinconico del lessico, della guerra, passata ai posteri, nei giorni di oggi, come azione umanitaria dell'ong già conosciuta come nato, mentre si domandano se una viltà in più, nel proprio canone di vita, morte e miracoli, può concedere loro più tempo per pensare ai propri vantaggi, dietro i quali, non visti, occhieggiano sempre, come amori rococò, quelli del padrone, o di chi ne fa le veci.

4. insieme per la vita

7.16 impossessandosi del codice dei propri lapsus e studiando, paradigma dopo paradigma, le strutture del proprio immaginario, si cerca di hackerare il mainframe dell'io, per scoprire, una volta ottenuto l'accesso alle sue directories, ed i privilegi dell'amministratore di sistema, che tutta la macchina è piena delle backdoors di visitatori precedenti, sconosciuti, il cui sguardo, o le cui parole, hanno lasciati aperti gli spiragli di assonanze simboliche, irriducibili nei momenti di sovrappensiero successivi alla sveglia, o alla colazione, mentre ci si lava i denti ascoltando, come l'eco di abissi interiori, lo scorrere dell'acqua dal rubinetto e ci si raffigura, in una drammaturgia di scene slegate e approssimative, le ore dell'immediato futuro o si pensa, nei giorni in cui l'oscurità del cielo lo permette, al piacere del riposo o della morte.

2.²⁶ ritieni possibile, dal lato della strada in cui ti trovi, mentre nelle vetrine alle tue spalle, tra le ombre ed i riflessi, si rifraggono i passanti, riassunti in visi che pensano ad altro, alla vita ed alle opere, che se la catena delle conoscenze, tale per cui l'amico di un tuo amico, secondo un'algebra della reciprocità, è tuo amico, si allarga esponenzialmente, come una curva di mandelbrot di amorosi sensi, la confidenza che ti lega a chi sfugge al tuo occhio, legato a coordinate spazio-temporali diverse, chiude il cerchio di un consorzio affettivo, da cui non manca, per fare un esempio, neppure colin powell, o arbasino. 7.²³ nel vaso canopo del proprio futuro, sigillato dal feticcio della morte, il cui sguardo, oltre la percezione, fissa il tempo metafisico dell'assenza in cui ci si disfa, si raccolgono i presupposti di sviluppi inagibili, di trame la cui verosimiglianza si scontra con le condizioni del presente e di progetti di ricostruzione risibili nelle proprie pretese e nella goffaggine dell'esecuzione, lasciando che ogni completamento possibile, delle centinaia di parabole a cui si dà luogo, e che si percorrono fino al momento dell'interruzione per cause estranee alla propria strategia, venga posposto in funzione di una dichiarazione di continua instabilità della vita, di cui si conosce il valore di verità negativo ed il meschino, rigido e ineluttabile referente che è il destino in progress a cui si è legati, senza conoscere nessun altro tratto della speranza che non sia quello dell'infondatezza. 8.³⁶ cadendo, come una conclusione inespresa, che scende silenziosa tra i rami delle deduzioni che l'hanno generata, sulla strada, la foglia traccerebbe, tra le volute con cui plana, e che disegnano sulle correnti del viale le cuspidi di un beccheggio astratto, la figura più usata dell'estinzione, e l'implicita allusione alla vita dopo la morte, quando chi la guardasse,

sporgendosi oltre i particolari del colore sbiadito, della piccola lacerazione sul bordo e della rete di venature che, voltandosi in controluce, per un istante disegna un paesaggio di canali disseccati e deserti, non vedesse che i simboli dentro gli oggetti su cui verte il suo continuo commento al reale, in cui non potrebbe, anche volendo, separare le opinioni dai fatti e del cui dettato, credendosi la fonte, non è che il lettore, neppure troppo attento.

^{7.6} si accumulano dati sui cittadini della repubblica e si dice che, nelle caserme dei carabinieri, si trovino settanta milioni di schede, a fronte di una popolazione di meno di sessanta milioni di persone, sottintendendo che, dopo la morte, oltre la cui soglia si disfano, disarticolandosi come cornici scollate, le relazioni che si considerano come trame del proprio consistere, come un gioco d'acqua che si regge solo sulle parabole scritte dai rapporti tra le potenze del flusso, la gravità e le inclinazioni dei getti, si sopravvive, per un tempo variabile, nel simulacro che la paranoia del potere, la cui estensione copre intere regioni della vita di chi lo ignora, smarrito nei concetti di democrazia e di privato, mantiene nelle burocrazie della propria memoria.

^{1.10} tra le insicurezze che elenco, come una vasta collezione di trofei di vittorie altrui, in una galleria astratta di assenze di controllo, in cui la linea della mia vita si disfa, in nulla, e riprende in un seguito alla catastrofe, c'è quella che copre la gestione dei miei muscoli facciali, e del tono della mia voce,

e della convinzione che chi mi parla abbia scoperto che, nonostante tutta la mia buona volontà, sono un cretino, nemmeno troppo pericoloso. ^{10.10} sfuggito, per una serie di casi fortuiti, ai ritmi del fordismo, alle scomposizioni parcellari dei gesti e dei tempi del lavoro, che smontano, come un'impalcatura, i minuti e le ore di un uomo, isolando le percezioni successive delle proprie azioni nelle celle temporali dell'estrazione del plusvalore, custodite dai marcatempo e dai capi di linea, dove la coscienza ripassa sui propri passi per i momenti infiniti della ripetizione, della standardizzazione delle operazioni e delle risposte all'ambiente, perdendo, di poco in poco, i ricordi di una percezione unitaria di sé e delle cose che stanno d'intorno, come se nel collasso dei propri movimenti, nello scollamento delle figure che il corpo, seguendo gli equilibri della muscolatura e della postura, disegna, si disperdesse il patrimonio della propria nozione di mondo, di vita e di verità, max headroom potrà dire di essere stato fortunato.

^{5.12} sostenuti dalla convinzione che potete dare conto delle vostre azioni, le quali, in quanto motore delle opere di una vita, completano l'attrezzatura del vostro viaggio nel futuro, vi inoltrate sui sentieri che percorrono la catena di monti del vostro implicito, la cui orografia disegna i livelli delle quote della vostra persona che non potete raggiungere, e, con lo sguardo di chi non ha con sé la misura di ciò che non ha fine, superate le ampiezze delle valli, curvando il vostro sentimento nello smarrimento e nelle nubi di un cielo inconscio. ^{7.25} nell'intuizione dell'estinzione come evento già iniziato, e

delle distanze molecolari in cui la morte alligna, ed in cui procedere, come tyrone slothrop smarrito sulle strade della zona, a vista, seguendo i corridoi e gli interstizi della propria assenza, per sperimentare i termini di ciò con cui si confina, si perde la propria strada nelle regioni più sottili dell'infraordinario, alla deriva tra i moduli sempre più parcelizzati delle proprie azioni, in un contesto decostruito in cui non è più questione di fare una telefonata, o di preparare un pranzo veloce, ma di piccole e compatte costellazioni di atti e percezioni come, per esempio, il sollevamento della cornetta, la sensazione della levigatezza della superficie plastica ed i riflessi della lampada sulle curve del design, composti con l'immagine del tratto di una rete che si attiva. ^{1.16}

pedalo lungo un'arteria trafficata, superando le carrozzerie delle macchine in coda, introducendomi nei passaggi tra le automobili che rombano alla mia sinistra e quelle parcheggiate alla mia destra, contando i centimetri di vuoto tra i parafanghi ed il gradino del marciapiede, oltrepassando, nell'evoluzione cicloidale della mia vita, le spie delle frecce, le maniglie delle portiere, i copertoni, i riflessi dei finestrini, oltre i quali intravedo i profili dei passeggeri, gli interni degli abitacoli, gli oggetti sul cruscotto, le borse, i pacchetti di sigarette semivuoti, i telefoni cellulari, i marsupi, i seggiolini per il trasporto dei neonati e le espressioni dei guidatori, le luci di posizione, i tubi di scappamento, ad altezza variabile dal piano d'asfalto della strada, i lunotti posteriori, respirando l'aerosol cancerogeno dei motori, cacciato, come implicazioni di un discorso di potenza, da sotto i bagagliai.

8.16 posto che la produzione in serie, le cui continue duplicazioni stendono attraverso il volume del reale, nella cui cavità risuona l'eco degli stampi originali, i festoni di oggetti uguali e ripetuti che fondano la propria identità, e la nozione irriducibile della cosa che sono, sulla sola differenza di collocazione, trasformando il mondo delle merci, come un'estrapolazione definitiva, in una matrice di coordinate disincarnate, aprisse un piano di esistenza ulteriore, in cui fosse ipotizzabile, grazie alla strategia della ripetizione, la vita dopo la morte, anche l'appendiabiti indicherebbe, sulla volta del senso, la costellazione da seguire per uscire dalla rotta dell'estinzione, cercando nel fondamento astratto di quell'arnese in legno ed acciaio, e nel concetto di specie, il luogo sufficientemente duraturo della persistenza.

9.37 nonostante la facilità delle sue risa, e l'esuberanza con cui affrontava il mondo, nelle diverse fattispecie di aperitivi, cene ed uscite che le giornate le procuravano, quando, oltre il problema del riconoscimento di ciò che apparteneva alla vita o alla verità, metteva in atto le mosse di un carattere pratico e diretto, roberta riusciva ancora ad arrossire se una parola, tra le tante con cui tesseva le trame dei suoi rapporti con gli altri, sfuggiva alle interpretazioni che riteneva obbligate e, come un desiderio segreto, o la trasparenza di un vestito, ingannava le sue intenzioni e mostrava, allo sguardo di chi la vedeva, le regioni di una timidezza da signorina e, oltre le vallate della sua volontà di godere, gli scorci inaspettati di giudizi insicuri su ciò che era giusto e su quanto, di quello che voleva, lo desiderasse veramente. 9.11 viag-

giando tra la Brianza e Norimberga, chiara, accanto agli impegni di lavoro, ed al giustificato orgoglio di fare le cose per bene, coordinando l'ufficio commerciale di una ditta di trasporti i cui autisti, conto terzi, percorrevano l'Europa, e le sue periferie industriali, lungo gli scorci della rete autostradale, si sforzava di mantenere il senso di affetti complicati, divisi tra gli amici italiani, la madre, il compagno della madre, i due fratellastri, il padre e la sua compagna, il suo ragazzo tedesco, i nuovi amici che aveva trovato e non era del tutto convinta, nelle sere in cui stilava, seduta alla finestra, un bilancio di vita o verità da affrontare, che il pareggio ottenuto fosse quello adeguato, almeno rispetto al futuro che voleva, o alla misura, per nulla colma, della felicità a cui aspirava.

^{1.7} dalla sala, mentre gli altri sono in spiaggia, ed è luglio, ed il filo nero che fa da antenna della radio, come un rapporto precario che attraversa, crepandolo, lo spazio della mia percezione, e della mia vita, parte dall'apparecchio appoggiato per terra, tra il posacenere e le pagine del manifesto e del corriere della sera, e raggiunge la spalliera della sedia, da dove parte per il tavolo, su cui si appoggia la gruccia a cui si attorciglia, che amplifica il segnale, facendo correre le onde elettromagnetiche che raccoglie nella sezione tubolare delle proprie linee, e riesce a captare le emissioni di popolare network, mi affaccio alla finestra e, dal piano di sopra, avverto la zia della mia ragazza, che ci ospita in Calabria, che a Genova le cariche non sono motivate, che hanno ucciso un ragazzo, e che si chiama Carlo Giuliani. ^{7.14} nel

momento in cui i propri risparmi sono chiusi in banche che, in preda al panico della politica nazionale, non permettono il prelievo, e la propria economia supera il margine del collasso, entrando nello spazio di eventi estraneo al cono di previsioni del fondo monetario internazionale, nonostante molti tendano a riconoscere proprio nella disarticolazione dei ceti medi e della sovranità economica degli stati l'unica geografia adeguata alla strategia dell'organismo in questione, ci si ritrova in gruppi sparsi di fronte ai supermercati decidendo che, nonostante la vigente dottrina liberale, la propria sopravvivenza è dotata di un valore maggiore di quella delle leggi e del mercato e si sfondano le vetrine, per potere saccheggiare le merci e scampare la morte per fame, prospettiva che, nel passato più prossimo, sembrava potere essere accantonata come tendenzialmente improbabile. ^{9.3} avendo scelto, come argomento, la partecipazione alle crociate di un drappello di cavalieri bresciani, la cui realtà storica, patrimonio di un campanilismo minore, smontava progressivamente, indicando le strutture squisitamente narrative della tradizione, e come le diverse testimonianze, confermandosi vicendevolmente, non fossero che il risultato di un metodo combinatorio, oltre la vita o la verità, applicato a notizie false e lacunose, alessandro iniziava la sua tesi con una frase ariosa ed ampia, la cui prosa, aprendo le subordinate di considerazioni e chiarimenti, e gli incisi di tratti miscellanei, costruiva le arcate in prospettiva di una visione sobria delle cose, e lo stile composto del disincanto per cui la storia, e le morali di cui fornisce il senso, trovavano nel testo lo scrigno più degno, e la più facile della sue simulazioni.

^{8.5} laddove si presentasse la necessità di una verifica anche solo di alcuni dei termini della propria esistenza e dissipazione, la telecamera del supermercato potrebbe fornire la lunga testimonianza delle azioni di chi, nell'innocenza professa della merce, visita gli scaffali e le corsie, isolando gli istanti nella vita dopo la morte di ogni singolo avvento, e raccogliendo il materiale grezzo per indagini statistiche sul comportamento di chi acquista, da cui derivare, secondo un doppio algoritmo di deduzioni, le strategie di marketing che rinforzano la posizione monopolista intrinseca ad ogni agenzia commerciale e le linee subliminali di campagne di propaganda, con cui agire sulla psicologia delle folle, nei tempi in cui la graduale astrazione del quotidiano, come nella sonnolenza che precede l'incoscienza, distilla, dal cittadino e dai suoi umori, il consumatore.

^{5.33} durante la vostra giornata, tra i suoi scorci successivi, tra le sequenze discontinue dei vostri pensieri, e dei pareri che raccogliete, come notizie infondate, nella piazza del vostro pensiero circa le opere di una vita che, continuamente, vi rilocalizza in frangenti di trame a cui non appartenete, mentre vi inoltrate nel labirinto dei momenti di un quotidiano balcanizzato nelle classi dei vostri impegni e dei punti di vista su cui il processo di produzione, che totalizza le fughe del tempo che vi rimane, in successioni di lavoro e riposo, vi attesta, ritenete di scomparire gli uni di fronte agli altri come se, nello specchio che ognuno vi porge con il suo sguardo, la vostra immagine si destrutturasse nelle linee dello sfondo, secondo una mimesi involontaria di affinità con le

verticali e le orizzontali della trama del reale, quando invece, come il fantasma di un colosso, giganteggiate sull'orizzonte dell'altro. ^{6.33} quando è maggio e la primavera sembra concedere una tregua all'avvicinarsi di vita, morte e miracoli, vanno per le strade, superando le ombre degli alberi, con t-shirt che sulle forme dei seni, lungo le quali l'attenzione di alcuni si allontana, in collezioni di desideri preverbali costruiti sulla posa delle mammelle, composte in cifre di frutti o di giardini le cui verzure non cessano di splendere, offrono piccole frasi o parole semplici, quali "i burn for you", "love", "pace nel mondo", nella cui lettura non solo l'occhio si ferma ma lo sguardo, di colpo, si distrae. ^{6.3} nelle sere di maggio, mentre le chiese suonano per il mese mariano, e la primavera innesca i suoi pattern di profumi, brezze e dolcezze, contro lo sfondo del capitale che produce e sostiene i destini del mondo e comprende, nella geografia delle proprie complicazioni, le estensioni del globo e le triangolazioni di merci e persone che le attraversano, escono in periferia dalle palazzine in cui dormono solo tra maschi, e si mettono per strada a raccontarsi vita, morte e miracoli in pakistano, con i loro occhi da italiani degli anni '50 e tenendosi per mano, tra adulti, mentre aggiungono, agli umori della stagione, complicandone il balletto di spore, particole di polvere e molecole di monossido di carbonio, la fragranza del curry che rilasciano con l'odore del proprio sudore, la cui acredine, come un'ovvietà, viene riferita dai razzisti locali, nei bar in cui non sono soliti andare.

5. le opere di una vita

^{10.17} seguendo i propri passi, oltre la giovinezza in una delle periferie d'europa, lech walesa, senza accorgersene, si allontanerà lungo un tragitto che esce, poco alla volta, dalle orbite costanti di una piccola borghesia dignitosa, riparata dai riscontri del welfare, dell'ipotesi socialdemocratica e delle terminazioni, nei quartieri, della sanità pubblica e dell'istruzione statale obbligatoria, e si troverà, suo malgrado, negli spazi brulli, fatti di marciapiedi e parcheggi abusivi, di una rielaborazione generale del liberismo, e dell'allucinazione collettiva nota come concorrenza, perdendo, come la via di casa, le certezze prospettiche del proprio futuro, lo schema di scelte e decisioni basate sul presupposto di una sicurezza sociale, di una comunità che a monte lo garantisce, in termini di vita e verità, e di una nozione di cittadinanza che sarà sembrata sufficiente a confortarlo.

3.31 con la mano sulla striscia di gomma nera che, come il tedio di una vita di opere, ripercorre all'infinito il tragitto della scala mobile, striandosi per lunghi tratti in frizione segrete, nel segmento di percorso nascosto, dove luci al neon ed etichette fosforescenti guidano gli interventi di manutenzione, e riportando, a chi vi fa caso, la traccia di particolari ulteriori nell'insieme del meccanismo che sale, continuamente, verso il piano di abbigliamento maschile del centro commerciale, segue la conversazione di due compagne di salita, il cui scambio di frasi, come la trama accennata di un tappeto in lavorazione, annoda lunghe considerazioni generali con le notazioni peculiari di singoli casi pratici, il cui valore di esempio disegna, tra loro, le minime configurazioni di accadimenti possibili. 4.36 mentre aggiungiamo, al discorso, ognuno l'ulteriore specificazione che si accoda alla pila delle espressioni di cui siamo garanti e gerenti, in una distribuzione di ruoli linguistici la cui dinamica, simile alla subroutine di una macchina metafisica che relega il momento del nostro colloquio, vissuto tra i rumori ed il fumo di un bar, in uno dei circuiti periferici della propria attività, risolve, secondo sequenze di azioni alternate, la successione delle nostre dichiarazioni, proseguiamo il triste spettacolo di due monologhi giustapposti e simultanei che, sfruttando il ritmo delle pause, simulano la scansione del dialogo che ci ha tenuti insieme per la vita. 10.11 al giorno d'oggi, introdotti nel dibattito, con le risorse di chi può imporre un destino e le colpe che la sua trama proietta, la tentazione autoritaria, il fascismo ed il disprezzo per il diritto altrui, walter benjamin rinnoverà comunque la tessera della propria biblioteca e, per recuperare i testi di uno studio critico, da portarsi avanti nella collezione intermittente di intuizioni, aforismi e pas-

saggi logici non esplicitati, accederà al catalogo per soggetti della vita e della verità, cercando sotto la voce "carattere" i tratti del futuro che sarà certo di ospitare, investendo sui termini della propria dignità, sulle sofferenze anteriori e decidendo, nell'ultima istanza della sua speculazione, che è meglio porsi un problema giusto piuttosto che, per quanto costretti, sfuggire da quelli sbagliati.

2.35 negli angoli della tua camera, lungo i bordi inferiori delle scrivanie a cui ti sei seduto, dietro gli armadi che contengono le camicie con cui ti presenti al lavoro o dagli amici, in fondo alle mensole dei mobili in cucina, si disegnano, tra le tracce della tua vita e delle tue opere, i percorsi variegati e silenziosi di un possibile viaggio mistico dell'occhio che, nei territori di una civiltà megalitica, potrebbe superare come una carovana i millimetrici orizzonti, varcando le soglie degli spigoli, le piccole venature del legno, le porosità aliene delle coperture plastiche, i laghi ghiacciati delle cromature, portandosi, nel cuore, come il sigillo di quel periplo, le lunghe prospettive degli incastri dei cassetti.

6.26 si raccontano vita, morte e miracoli al telefono, mentre sfruttano, tra maree arenate di post-it e stagnole di yogurt rovesciate, la pausa pranzo per organizzare una serata tra amiche, o l'invito nell'appartamento nuovo della collega che non l'ha ancora visitato, ed iniziano una serie di disamine circa i casi che sono occorsi loro, od a conoscenze più o meno comuni e remote, annodando l'ennesima porzione di una

rete di sicurezza condivisa a cui affidare i dolori futuri, di cui crescono in seno i presagi, la sera, prima di addomentarsi, e tirando conclusioni amare od ottimiste a seconda di particolari frangenti dei discorsi riportati, la cui sintassi, e le strutture differenziali di scelte di esposizione o lessicali, passano al vaglio filologico e semiologico di chi degli uomini non si fida e, ultimamente, se ne frega pure. ^{10.2} mentre ci si aggirerà amareggiati, tra gente che non si guarda alle spalle, ed i cui passi figliano dal nulla, completi, alla base del vuoto in cui sono stati, come se davvero non fossero importanti lo scorrere dei giorni, le censure alla rai e l'incendio del medio-oriente, o la puntata a cui si partecipa, della fiction serale di tele capitalismo avanzato, non avesse neppure limiti di trama, o di realismo da manuale, contro cui disfarsi e terminare, william burroughs aspetterà in impermeabile l'ennesima intuizione di ciò che si dissocia, della dispersione schizofrenica dei sintagmi, sotto l'egida di gioia, fierezza e libertà, la cui deriva, simile allo sbocciare lentissimo di un soffione, ai vertici dei cui stami, alle cime delle fibre in vibrazione nell'aria del giardino, si trovano i punti distinti di una topologia di particolari irrilevanti, affascina più della vita e della verità.

^{1.14} seguendo la divergenza delle traiettorie paraboliche delle associazioni d'idee, delle parole e delle classi di percezioni, che spruzzano nello spazio sinestetico della mia coscienza, come il getto di una fonte appena sgorgata, mentre vengo, accolto tra le mucose irrigate della mia ragazza, scarico nel serbatoio del profilattico che indosso il fiotto spermatico

in cui consiste, figuralmente, la metafora della mia potenza e perdo, lungo la curva di un contatto programmaticamente asintotico, la cognizione della coppia che concorro a formare e, come temporaneo piano di presenza, in cui alzare l'insegna della mia vita, assumo la terra brutale del piacere il cui astratto orizzonte, come la pietra molata di un cammeo, è solcato dalle striature di un sentimento di solitudine da cui riporto, come un monolite alieno, un gesto d'amore. ^{7.24} sfogliando la letteratura grigia della propria giornata, in cui vengono conservati i regolamenti del proprio tran tran ed i memorandum percettivi con cui si prende atto del tipo di tazzina usata al bar, o delle pubblicità nei vagoni della metropolitana, ci si trova a ritornare su particolari secondari negli scorci della via che si è percorsa, come anche nell'abbigliamento di chi si ha di fronte al lavoro o al supermercato, mentre si comprano i pochi prodotti che mancano in casa, come se quelle costellazioni di tratti, come una triangolazione di emblemi, isoli un'area specifica del significato del mondo, che possa darne conto in termini di valore per la propria ragione di essere, e per l'implicazione permanente ad ogni propria considerazione che è, al di là di ogni calcolo o analisi semantica, la morte. ^{6.32} in uno spazio di lemmi e morfemi, attraverso cui compiono il proprio pellegrinaggio quotidiano nel mondo, completando l'ennesima porzione del loro ciclo di vita, morte e miracoli con l'estrema mossa della coscienza che, prima del sonno, registra lo sfilacciarsi dei pensieri, e della tante questioni irrisolte che, la notte, mentre nel volume dell'inverno le strade si tramutano in deserti metafisici, li accompagnano sul limitare della laguna di senso e di interpretazione in cui la corrente del discorso si arresta, e dove le grammatiche si disfano in sin-

tassi polimorfe ed urgenti le cui produzioni, come citazioni perfette, colmano lo spazio svuotato dalla nozione di soggetto, pronunciano le frasi che competono loro e, tra un caffè al distributore ed una telefonata in ufficio, ascoltano le cascate di parole di chi sta loro accanto, perdendo spesso il succo di quel che viene detto.

2.22 sotto il tavolo, a cui ceni, tra le briciole del pane di ieri, mentre lo schermo televisivo, dall'angolo della cucina in legno massello, riporta l'immagine di carri armati, carichi di individui di cui non conosci le ragioni, ma che connotano, in una rapida filiazione di violenze, le logiche geostrategiche del torto, tra le rovine di ramallah, cisgiordania, estinte la vita e le opere, riposi i tuoi piedi accanto a quelli della tua compagna, il cui corpo incontri in intimità separate. 9.12 camminando per les halles, tra le ragazze, guardandosi circospetto attorno in giacca di pelle come se parigi, in ultima istanza, non fosse poi vera, e le fontane, la gente e la fnac sotterranea fossero solo l'ennesimo abbaglio meccanico, che le sue facoltà, affaticate nella traduzione quotidiana del giorno in brani di senso, e nelle conseguenti decostruzioni della retorica che li imbalsamava, subivano senza rimedio, michele, chiedendosi se l'assenza che lo sconfortava fosse metonimia di vita o di verità e, nel caso, secondo quale stile parafrasarla, portava nel petto il vaso canopo di una sintassi di cesure e di interruzioni da cui, come in centinaia di lapsus, si intravedeva la volta del senso di colpa e la solida prospettiva dell'edificio del rimorso, la cui architettura, in quel pomeriggio, lo occupava più del beaubourg.

^{8.6} se la distinzione che intercorre tra la possibilità di avere un sollievo, anche minimo, anche da rimandarsi alla vita dopo la morte, rispetto all'orrore della continua consumazione di se stessi, ed al male che i nostri simili ci fanno, senza ragione e senza torto, nelle rispettive versioni, e la realtà del dolore rinnovato ad ogni sveglia, ad ogni ritorno dal sovrappensiero, avesse lo spazio di una misura, ed il senso di una presenza tra gli oggetti del mondo, allungando la propria ombra a complicare quelle delle posate in tavola, o dei soprammobili nelle mattine d'autunno, lo specchio la rifletterebbe insieme ai visi di chi vi cerca, tra le espressioni del proprio volto, la conferma, regolarmente disattesa, del mero valore iconico che si riveste nel giorno che passa, ed avrebbe la forma di qualcosa di osceno. ^{10.12} nonostante le retoriche umilianti con cui, per gentile concessione, la globalizzazione fa dono al mondo delle proprie conquiste, e di rinnovate strutture di dominio e alienazione, allestendo, per le stagioni che verranno, una più completa mostra delle atrocità e dell'infamia, puntualmente corredata in catalogo dall'apparato di note del fascismo e della guerra, wiston churchill ritroverà nelle filiformi relazioni con cui fraternizza con altri esseri umani, sviluppando imprecise e discontinue infrastrutture di conoscenze, ricordi condivisi, incontri casuali, che coprono, come nervature la superficie adassiale di una foglia, la porzione di vita e verità in cui si muove, i significati comunque soddisfacenti delle giornate che scamperà alla morte, andando al lavoro la mattina o nei bar, quando sarà l'ora di svagarsi, per parlare, e dei piaceri che, ancora, non pagherà al capitale.

^{5.21} tra le opere di una vita, che ingombrano i passaggi metaforici tra le piane paradigmatiche del vostro rimpianto, su

cui vi muovete con l'esperienza di chi vi è nato e, sotto il cielo di ciò che si è perso, ha visto trascorrere le stagioni delle proprie perdite, e di cui contemplate l'orizzonte dai picchi delle coincidenze che, come battute di un ritmo discontinuo da cui, comunque, dipendono i ritorni delle trame inconcludenti di cui persistete ad essere protagonisti, riannodano le relazioni con chi è ormai lontano, come luoghi dimenticati, oggetti che non avete avuto la forza di buttare, cicli annuali e pluriennali di ricorrenze e festività, cercate quale possibile spiraglio, quale spazio ancora sgombro sia possibile utilizzare per formulare un sillogismo, una triangolazione verso il punto lontano da cui la deviazione è iniziata.

6. vita, morte e miracoli

2.21 rimani disteso, nella mattina di domenica, in cui l'assenza di una celebrazione si espande, come le volute d'incenso nella navata che non c'è, ad occupare la cavità plastica dei tuoi pensieri, che ritornano, come bracci meccanici usciti dalla regola della trasmissione, alle poche figure sghembe attorno alle quali costruisci il significato degli eventi della settimana, che concludi in questo letto, nel silenzio di transizione dell'inizio di una giornata concessa dalla produzione, ad osservare la geografia di sfumature del soffitto, che sembrano disporre, nella filigrana figurale delle ombre millimetriche, le coordinate della vita e delle opere, quando, distratto dall'associazione dei concetti, ti incammini verso un sentiero tra le masse dei ricordi, e ti allontani.

8.3 la maglietta coprirebbe tutte le incongruenze del momento, le facce fuori luogo che riempiono il locale, la musica sorpassata, l'arredamento di gusto mediocre e fintamente alternativo, e potrebbe diventare il centro della mitopoiesi con cui chi la indossa, nei ristretti spazi della propria immaginazione, e della prospettiva di un futuro esteticamente coerente per chi sta in provincia, e che anche del proprio immaginario non frequenta che la periferia, scatena l'epica di un sabato sera, nel caso in cui riportasse una scritta come "the shame is on the other side" ed il suo significato filtrasse l'imperfezione di chi, in poche parole, non fa affidamento sulla vita dopo la morte, sull'orgoglio del lavoro e sulla certezza che gli estremi della propria percezione, a fronte dello scollamento progressivo del reale, siano comunque garanzia sufficiente all'esistenza di entrambi. 5.22 seguendo le derive euforiche delle logiche aberranti e barocche di un attacco preventivo, che riprendono, in un'operazione che, al gusto della nostalgia per un'età felice, accostano la soddisfazione di una decisione arbitraria e virile, i pattern di giustificazione tanto cari alla vostra infanzia, tali per cui, a fronte di uno sguardo altrui, è legittima l'elargizione di un pugno o di una spinta, introdotti con la frase: "ehi! mi hai guardato", finite per accettare l'idea che il bombardamento dell'iraq sia la soluzione migliore, come anche l'introduzione di un principio di discrezionalità nel massacro, anche per le paure che covate, tra le vostre lenzuola, all'alba del ventunesimo secolo, quando, volete pensare, e così lasciate trascorrere i giorni tra le opere di una vita, si affollano i sogni per poi risvegliarsi.

8.32 sul tetto, organizzandone l'aspetto amorfo, l'antenna taglierebbe il cielo come un esercizio di paul klee, destrutturando la volta e le sfumature di grigio che la percorrono nel giorno d'autunno, già in attesa della vita dopo la morte dell'inverno, con l'articolazione dei propri bracci, gli angoli retti, la verticale che la costituisce, ed a cui l'attenzione si annoda, e, se un piccione attraversasse il breve spazio tra due edifici, con la parabola negativa di un'unica planata, disegnando, nel volume dell'aria cittadina, la corda lassa di una relazione spaziale fra i cornicioni opposti, ne accoglierebbe il volo, e l'ultimo battito d'ali che permette all'animale, in bilico sul metallo, di mantenere l'equilibrio, calcolando intanto una rotta oltre il quartiere, la cui triangolazione, tra le cento direzioni che formano la città, si perde.

1.15 in filigrana, nel paesaggio sonoro dello sfrigolio del tabacco che brucia, sulla punta della mia sigaretta, come una versione tascabile di una fascinazione arcaica per la consumazione del fuoco, e della materia che accelera nell'energia, e nella radiazione luminosa e calorica, percorro le ondulazioni del fumo e le frastagliature del mio momento di pausa, cercando di chiudere il nodo degli intrecci di pensieri, memoranda ed intenzioni che, come collezioni temporanee emerse dalla mia vita, occupano, in una specie di ingombrante composizione in filo di ferro e plastilina, lo scaffale principale della mia attenzione, per liberarmene in un solo gesto e chiudere, lungo le curve di una bolla di pochi minuti, la mia identità in un interno di riposo e constatazione.

6.2 nel pub affollato, siedono silenziosi di fronte alle loro due birre, costudendo, nell'intersezione più buia delle ombre che disegnano sul mondo, la cui superficie è ingombra di solidi indefiniti e di ciò che rimane di vita, morte e miracoli, il vaso ca-

nopo di una storia d'amore che, come la quantità di moto dell'universo, verso la pacifica e totalizzante diffusione di calore che concluderà ogni entropia, sostituendo all'architettura del cosmo un vago corpo tiepido che si spegne, si estingue, nelle differenze di sesso e di progetti per l'avvenire.

^{10.31} per strada, jim morrison procederà nei volumi di aria inquinata e penserà al proprio corpo, le cui strutture cellulari, nell'esposizione all'atmosfera, attraverso il contatto, o la respirazione, vengono modificate dagli agenti chimici, dal pm10, dal monossido di carbonio, venendo attaccate, nel loro numero di miliardi, su centinaia di migliaia di fronti, continuamente, come una roccia dei fondali incessantemente corrosa dall'acqua e dall'attrito delle particole dei sedimenti, dalle scorie e dalle diverse fattispecie dell'industria, la cui produttività, interminabile ed ubiqua, modifica anche i livelli più profondi del suo organismo, in generazioni maligne di metastasi e tumori, oltre che i suoi giorni, con le diverse prospettive di vita e verità che i suoi prodotti insinuano.

^{3.21} finché i muscoli delle spalle, simili agli archi rampanti di un gotico psicosomatico, che si irrigidisce in aggetti sempre più sublimati, lungo i vettori verticali del rimosso, che penetrano il cielo della sua percezione come tracce di razzi partiti in massa, come salve di cannoni ad una festa di celebrazione, verso la colonizzazione di altri orizzonti, la cui chiusura si suppone sempre essere meno opprimente di quella che,

con l'infittirsi del mezzo, sigilla la loro sparizione oltre la tonalità di turchese che li cancella, non si distendono, chiudendo, in quello scorcio di una vita di opere, che lo vede disteso al buio e nel letto, quella stagione architettonica del suo organismo, misura la discesa del proprio respiro, lungo le successive ondate di contrazione verso il diaframma, il ventre ed il retto, la cui stretta è memore del primo radicarsi della vergogna. ^{10.21} in pellegrinaggio verso il proprio bagno, dove, tra i riflessi dei rubinetti, e dello smalto dei sanitari, verserà decine di litri di acqua calda per una doccia serale, tale da dilavare la superficie dermica, con i rivoli fumanti e le continue cascate che, tra i bulbi piliferi, i nei ed i piccoli brufoli sottocutanei, scioglieranno le concrezioni di grasso, il sudore e la patina di smog che la giornata avrà lasciato come traccia del proprio passaggio, franz anton mesmer penserà alla discussione del pomeriggio, ai calcoli più oscuri che lo legano alle conoscenze che frequenta, e si interrogherà preoccupato circa la debolezza della sua posizione nei confronti degli amici, come se scoprisse che la buona opinione che ha di se stesso, in certi momenti della settimana, fosse, in termini di vita e di verità, il risultato di un complotto ai suoi danni. ^{4.35} nello spazio di un assolo di feedback, mentre ci allontaniamo, soli, lungo le ombre della sala-prove, seguendo i sentieri più interni dei nostri umori, le cui pendici, come blocchi di implicazioni, si alzano dalla pianura del pezzo che improvvisiamo, e che ci tiene insieme per la vita del suo arrangiamento, suoniamo i nostri strumenti e, tra le fratture di chitarra distorta, tra le frequenze cupe di basso, viaggiamo secondo intersezioni di angoli retti, di prospettive di intimità, sorde, spezzate, in spigoli frastagliati di mezze frasi, e di voci mentali che completano sin-

tagmi impercipienti, attraverso le regioni di un discorso anteriore la cui geografia, ridotta alla linearità oscura delle grandi figure, che muovono gesti superiori alle ere della nostra percezione, si perde nella curvatura del continuo rumore.

^{3.37} la mattina, nella luce livida che dilata le superfici laccate dei mobili del bagno, che si aprono, come pannelli di uno scenario, attorno alla laguna quadrata dello specchio, in cui si riflette il suo viso segnato da una vita di opere, scorreggia in modo abrupto e tonante, lasciando che la pressione dei muscoli del suo intestino, cedendo l'ultimo controllo alla valvola dell'ano, simile ad una canna d'organo liberata dalla meccanica del tasto che il suonatore ha pigiato, premano sulle sacche di gas intestinale che, come nuvole imprigionate nelle grotte del suo corpo, in cui l'aria sibila in microcorrenti tra gli orifici superiore ed inferiore, rimangono rinsertate nei metri di condotti organici, ingolfandosi, come suggestioni paranoiche, nel corso della notte. ^{6.13} compresi, nel discorso che ordina gli elementi che assumono costituire il loro personale passaggio sulla terra, in continue proposizioni generiche, la cui semantica individua delle quantificazioni universali che, anche a fronte di evidenti eccezioni, mantengono un valore di verità positivo, quali, ad esempio, "gli uccelli volano" o "gli uomini sono uguali di fronte alla legge", confondono i piani lungo i quali dispongono vita, morte e miracoli, propri od altrui, e, nelle conferenze tenute nel dopo-cena, o nei brevi question-time che concedono nei bar, all'ora del caffè, ritagliano porzioni di senso esagerate,

e triangolazioni di analogie e conclusioni in cui l'oggetto del loro intuire, cadendo negli spazi inutilizzabili dei loro enunciati, si sforma in barocche perifrasi di relative e paragoni, per lo più arbitrari. ^{8.30} appena sopra la tasca anteriore dello zaino blu, ricoperto da una geografia ramificata di scritte in nero, le cui rotte, circumnavigando le superfici dell'oggetto conducono lo sguardo, attraverso i distretti dei particolari delle cuciture, delle sbavature delle lettere, delle cerniere e della trama del tessuto, in territori di senso e di dichiarazioni precise, la spilla rossa lascerebbe leggere, nei sui caratteri minuscoli, che "la metonimia è il desiderio della mancanza d'essere", qualora mi decidessi ad alzare il viso, tra la folla della metropolitana, distraendomi dai miei pensieri sulla vita dopo la morte, e avanzassi con gli occhi tra le rupi dei corpi, delle schiene e delle spalle, affollati nello scorcio della mia percezione e nel volume, umido e senza ombre, del vagone con cui attraverso i quartieri della città.

^{4.37} all'angolo della strada, oltre le vetrine del gioielliere, nei cui espositori si disfano, come distanze, le centinaia di riflessi della luce elettrica, sulle sfaccettature che tagliano la materia dei diamanti, e richiamano, dalla calca con cui riempiamo i marciapiedi del centro, lo sguardo di alcuni, entriamo nell'inquadratura della telecamera di sicurezza e, dando vita al quadro di una folla anonima, il cui moto attraversa il campo della camera, simile alla marcia del proletariato verso un futuro radioso, nonostante, in funzione di una sistematizzazione statistica, apparteniamo in maggioranza agli strati meno influenti del ceto medio, tracciamo l'impressione video

del nostro avanzare, che ci terrà insieme per la vita del nostro magnetico che, con noi, sta scorrendo. ^{4.6} la sera, nel cerchio che formiamo, in piedi in un angolo del parco, coronato dai condominii di pochi piani nei cui appartamenti, dove le eprsonne stanno insieme per la vita, i televisori proiettano frangenti discontinui di simulazioni di vicende e avvenimenti, soffiando il fumo del chiloomb, gonfiando nuvole voluminose di hashish e tabacco in cui gli sguardi, come turisti alpini dell'epoca romantica, trovano i sentieri di rêveries nebbiose e senza meta. ^{6.6} riempiono i laboratori clandestini, lavorando nei seminterrati dove, secondo catene di caporalato che attraversano il mediterraneo e le immensità dell'asia, fino alle regioni sud-orientali della repubblica popolare cinese, si ritrovano a dozzine e senza passaporto, producendo a costo irrisorio capi di vestiario ed oggetti kitsch, che poi rivendono nei piccoli negozi che, in centro, accanto ai take-away, vanno aumentando, e, oltre il taglio degli occhi a mandorla, e la curva marcata degli zigomi, pensano alle proprie cose, a vita, morte e miracoli di persone lontane, nelle strane semantiche di una lingua senza nomi contabili, ed in cui la variazione di tono, come la diversità di frequenza tra le porzioni di uno spettro, decide il referente di una sillaba e lo schema di tratti che ne monta, su di un foglio, l'ideogramma.

^{3.32} seguendo con l'occhio, dall'alto della sua statura, che lo tiene con il capo tra i sostegni che pendono, sbattuti dal moto dell'autobus, dalla barra di acciaio a cui si aggrappa, mentre sente nei fianchi e nella schiena, secondo deforma-

zioni amorfe, gli spigoli indeterminati dei corpi di chi viaggia con lui, sperimentando un'ottusa sensazione di nausea che il calore, l'umidità e la pioggia sui finestrini non fanno che aumentare, proiettandola in recessi impraticabili della proprio frastagliato volume percettivo, in cui fonda le proprie arcate la sua vita di opere, i rivoli d'acqua che dal suo ombrello scendono lungo il pavimento inclinato del mezzo pubblico, convogliati, come una piena, nelle scanalature di plastica antiscivolo, pensa ai fronti titanici delle fiumane marziane, alle catastrofi in corso oltre la curva del proprio cielo.

7. la morte

^{2.20} per l'architettura dei tuoi pensieri, secondo il progetto di un'opera in corso che, come la costruzione di roma, può concludersi solo nell'immagine tardoantica del giorno del suo compimento, nella vertiginosa proiezione di uno spazio imperiale, in cui le terme, le basiliche ed i circhi, in cui si celebrano le feste consolari, alle quali le torme dei clienti si affollano, nella continua conferma ignava di un patto sociale basato sull'accattonaggio, dispongono il mosaico decadente delle terre dell'urbe, hai bisogno, accanto all'arredo di vita e di opere, di un punto di fuga prospettico, libero dalle costrizioni delle masse in raffronto, concesso alle superfici in scorcio, la cui geometria fascista non ammette altre deroghe che l'infinito. ^{7.12} a scanso di equivoci, rispetto ai numerosi impegni che punteggiano la propria settimana, che formano, nel lungo decorso che precede la morte, una serie di cicli che attraversano, come arcate di viadotti, l'aperta campagna del futuro prossimo venturo, tra gli orari della sveglia e delle cene e gli intervalli senza costruito delle domeniche pomeriggio, svanendo all'orizzonte su cui si fissa lo sguardo delle proprie domande sulla vita che si fa, sul senso di astrazione che se ne deriva e sul significato di cui la si può dotare, anche in funzione di un'ultima parola sul grado di felicità di cui si gode, o si potrebbe godere, e sulla riuscita del-

le proprie strategie di sopravvivenza e di mediazione tra piacere ed obbligo, si segnano su agendine dalla copertina marmorizzata gli appuntamenti a cui non si può mancare.

^{3.2} nel suo ufficio, mentre la stampante mette su carta, in formato a4, l'ennesimo tratto di una vita di opere, cerca, nelle sequenze discontinue di pensieri, che stazionano, come chiglie di navi ribaltate nel pressi della spiaggia, le cui curve, in rilievo sulla superficie del mare, sembrano le gibbosità di mostri marini venuti a morire in quel piccolo golfo, al pelo d'acqua della sua coscienza, che rimane tranquilla, nascondendo le forme contorte e taglienti di ciò che ne rende mortale la navigazione, uno schema complessivo da cui, in forza di un'equazione caratterizzante, o di un sistema di regole che ne definiscano il peculiare algoritmo, derivare il senso della propria identità che, come un totem, nel circolo sacro del suo intimo, segni le proporzioni e le distanze dei fatti del mondo. ^{1.13} nel momento in cui mi sveglio, di colpo, sentendo il calore di un giorno di luglio che riempie la stanza alle sei del mattino, attraverso le imposte accostate, lungo i vettori della luce che, come diramazioni di un unico concetto, segmentato a raggiera secondo le contemporanee ricadute della sua assunzione, che complica una disposizione data di relazioni semantiche, e le loro ulteriori proiezioni nel campo plurivoco di un'esistenza in atto, in una rielaborazione rovinosa di gerarchie di implicazioni, progetti e sogni per l'avvenire, che crollano come piramidi di teoremi all'introduzione di un nuovo assioma, capisco che mi sta lasciando e che, al di là del mio orizzonte di coscienza, nelle

settimane penose che ho attraversato, non ho fatto altro che parafrasare questa proposizione, senza mai trovare una versione meno lacerante per la mia vita.

^{5.36} costituite, negli atti delle opere di una vita con cui tirate le somme di interminabili sequenze di ricatti, la cui portata supera gli individui che ve li impongono, in ufficio, mentre fate la spesa, seduti nel locale dove passate una serata, come attanti di storie ideologiche di valori e di obblighi da persona adulta, delle statue di sale di ciò che dovrete volere essere, e sognate di comporre solo della configurazioni di intersezioni tra universi discordi, in uno spazio in cui l'incoerenza delle vibrazioni sospende una località libera di effetti, di cause e di fenomeni successivi, paralleli e dispersi. ^{10.35} tra le varie conclusioni a cui arriverà in giornata, riguardanti piccole spese ed impegni a breve termine, fausto papetti si renderà conto che, di tutto ciò che intende per vita e verità, gli rimane solo, nel vaso canopo della sua presenza, una collezione di sintagmi sciolti, di immagini in sovraesposizione, di teoremi con troppe petizioni di principio, e dovrà assumere che ci sono solo alcuni aspetti e non altri, solo i resti, disseminati nel campo delle sue cose, di una continua successione di civiltà di percezione, senso e paragoni, che franano nella storia del suo passato, mentre la figura generale, come la parola seminale annodata in un sogno, sembrerà molto più un'intenzione, spesso mutata, che l'intero oggetto d'angoscia, da cui, sarà convinto, cerca in qualche modo di liberarsi. ^{4.23} in mezzo all'incrocio, sotto le decine di piani dei palazzi amministrativi, che si dispongono, se-

condo urbanistiche postmoderne, in questo quartiere decentrato, la cui costruzione, come la rinuncia di un bulimico all'ultima porzione, rispetta le proporzioni di una città ideale, e prolunga i viali alberati di una palingenesi sociale possibile, nella quale continuare a costruire insieme per la vita, osserviamo, in piedi, i cofani deformati delle macchine su cui viaggiavamo, che originano, dalla rovina del loro contatto, le due carrozzerie ad angolo retto attorno a cui siamo disposti, mentre le nostre ombre, in questa sera di inizio febbraio, si allungano sulle centinaia di frammenti di plastica, e di vernice, che una volta, nell'era precedente a questo incidente, completavano il design delle nostre automobili.

^{3.5} pensa, quando la sera si stende sullo stretto orizzonte del quartiere in cui vive, nelle aree suburbane e residenziali di una città di provincia, in cui la piccola e media borghesia nazionale, in cerca di una collocazione nella piramide ideologica secondo la quale la comunità si organizza, è venuta ad abitare nella prosecuzione di una polemica interna alla classe, che la vede contrapposta ai maggiorenni di vecchio stampo, le cui abitazioni sono lussuosi appartamenti, ristrutturati nelle strette vie del centro, che innervano i vecchi rioni popolari, affollati nel cerchio delle mure rinascimentali, secondo la quale è meglio vivere nel verde dei vecchi villaggi degli operai, ora che la dinamica sociale ne ha cooptato una parte al gruppo egemone e ne ha emarginato il rimanente nei quartieri ghetto dell'hinterland, che la primavera è prossima e che poi si aggiungerà un'altra estate alla sua vita di opere. ^{2.37} lungo i corridoi del supermercato, dove ti av-

venturi alla ricerca di un particolare tipo di merce, incontri gli occhi dei tuoi simili, che un analogo meccanismo ha portato nel medesimo luogo in cui ti trovi, con il tuo carico di vita e di opere, e intrecci con i loro sguardi strutture complesse di percezioni reciproche, che disegnano, sulla superficie planimetrica dell'edificio in cui vi muovete, i tracciati sovrapposti di poligoni mutevoli e succedanei, la cui disposizione sembra fornire, alla compresenza dei prodotti, un ulteriore decoro.

4.29 sediamo a tavola, servendoci dal piatto di portata, in questa domenica che ci vede riuniti, secondo una delle consuetudini che ci tengono insieme per la vita, per un pranzo di famiglia, al vertice di una piramide alimentare ciclopica in cui, come moloc deperibili, e prigionieri di una meccanica di necessità socio-economiche tali per cui il nostro fabbisogno energetico quotidiano, che, in questo giorno speciale, viene aumentato dalla peculiarità della riunione, innesca la filiera transnazionale di allevamenti, impianti chimici e stabilimenti di trattamento dei prodotti alimentari, ci eleviamo su milioni di carcasse di galline, vissute nelle strette cubature delle batterie industriali e decimate periodicamente, per l'avvicinarsi di epidemie endemiche.

8.13 se gli schemi di regole e di leggi, come tensostrutture alzate a mezz'aria sopra il piano del gioco, ed i cui intrecci si tendono, nelle direzioni dei vettori di carico, durante la partita, prendessero forma nello spazio della percezione, men-

tre il pensiero dei due giocatori esplora, ognuno, le ramificazioni di un fiume di possibilità vicine, risalendo nel bacino dei suoi affluenti e delle paludi in cui le incognite, infittendosi, fermano la speculazione, lo scacco, isolato nel paesaggio lunare della scacchiera, sulla casella bianca in cui, dopo l'ultima delle maree di attacchi e di difese, si è fermato, apparirebbe come la colonna di una struttura filiforme e concettuale, come se fosse il fossile di un'esistenza metafisica, godendo della vita dopo la morte che tramanda, nel tempo, un'apparenza mineralizzata. ^{10.22} capendo che sta per venire, karl marx stringerà la sua ragazza, baciandola sul collo, sfregandole i capezzoli, e, nel ritmo dei gemiti di lei, di cui cercherà, nel buio, la fonte tra le labbra dischiuse, oltre le palpebre abbassate, troverà il tempo delle proprie spinte tra le sue gambe, ricominciando ogni volta a riprendersi dallo stupore della penetrazione, sentendo il proprio pene scivolare contro le pareti calde, umide e misteriose del collo uterino, ed una doppia colonna di piacere risalire dalle piante dei piedi, lungo i polpacci, arrivando alla base del sedere per unirsi, nell'inguine, in un innesco di delizia esponenziale che, oltre il confine della vita e della verità, in un arco d'iperbole in salita, che sfreccerà per le distanze del collo e della schiena, schiuderà gli istanti slogati di un orgasmo, una volta tanto, comune. ^{9.31} essendo cresciuta lungo le vie di un quartiere dormitorio, matilde aveva un carattere spavaldo e attaccabrighe, la cui franchezza, accanto agli abiti vivaci e alla bellezza un po'selvaggia di chi trovava, nel piacere a breve termine, una buona ragione di soddisfazione, affascinava gli uomini che, nella forza del suo atteggiamento e nell'indipendenza dei suoi progetti, trovavano una scusa per le proprie disattenzioni, e per condurre relazioni

che la facevano soffrire regolarmente ed i cui frutti, in vita o verità, non sembravano mai sufficientemente maturi per essere colti.

^{10.26} come morale della giornata, da aggiungere alle altre perle di vita e verità che colleziona per i dopocena, o per le parentesi di insonnia in cui gli capita di smarrirsi nelle notti infrasettimanali, diego armando maradona trarrà la conclusione che i propri errori sono solo deviazioni, particolarmente centrifughe, in un sistema non-deterministico di azioni e reazioni, e non il crollo di un apparato di controlli, regole e promesse a cui, nel momento successivo alla gaffe durante la pausa caffè, avrà sentito di dare sfogo, come se, di fronte alla persona che avrà offeso, si fosse rivelato in che stato sia, di come venga attraversato, simile ad un otre crepato dal liquido che non riesce a trattenere, dalle associazioni di idee più maligne, dalla volgarità dei giochi di parole più biechi e dai paradigmi di invidia, incoerenza e ingenuità con cui, in effetti, arriva a sera.

^{9.27} a lipsia christian, prima del crollo del muro, passava le ore alla radio, con il dito sul tasto della registrazione, per potersi fare delle cassette da 60 con le canzoni che più amava, senza soldi per i dischi o per i cd, e dopo, a parigi, come insegnante madre lingua nei licei, si incontrava con dei ragazzi italiani, raggiungendoli seguendo intricate scorciatoie tra vicoli e cantine, e voleva fare il pittore e, una volta, non era riuscito a mangiare, mentre gli italiani si ingoz-

zavano, avendo appena saputo che un amico, tornando in Francia dalle vacanze, aveva trovato una conoscenza comune, un coetaneo tedesco, impiccato in cantina, senza motivo apparente, come sempre, in questi casi in cui la vita o la verità assumono le forme quadridimensionali di un assurdo, quando l'incongruenza del reale, in rapporto alle aspettative, libera le cose dall'obbligo di un senso. ^{2.8} bevi il tuo cappuccino e, mentre le piccole bolle della schiuma, che ricordano, ad alcuni, le calotte di città sottomarine, ancorate sul fondo oceanico in prossimità di una fossa abissale, viste nello sguardo diverso di un rilevatore di calore, o le cupole geodesiche di colonie terrestri su di un pianeta deserto, la cui distanza risulta inconcepibile per chi lo raggiunge, opache nel terreno brullo, contaminato dall'ossidazione del ferro e dalle scorie dell'evaporazione acquee, ed il cui riflesso, appena sopra la linea dell'orizzonte, certifica, almeno fino a quella distanza in parsec dal terzo pianeta del sole, la persistenza delle intenzioni di alcuni uomini, la cui vita e le cui opere non possono dimostrare se non la loro pervicacia, guardi, fuori dalla vetrina del bar, la successiva localizzazione dei passanti sul marciapiede, rispetto al palo della luce ed al cestino dei rifiuti. ^{6.10} nella prosecuzione dei livelli dei pc a cui lavorano, che vede una sovrapposizione architettonica di macchine virtuali, e di interpreti al livello contiguo, coprire il volume logico che separa l'operatore umano dalla semantica della cpu, occupano nell'ufficio lo strato intermedio tra la volontà del capitale e le necessità della macchina, e costituiscono, del primo, l'interprete al livello del senso comune, con cui ragionano su vita, morte e miracoli.

^{9.8} durante il suo viaggio a Londra, che gli stava fruttando, tra frammenti vari di vita o verità, anche una decina di vinili introvabili, Andrea voleva visitare Abbey Road, per attraversare la strada sulle stesse strisce dei Beatles, incontrandoli così all'aria aperta, come se fossero stati, lui e loro, due universi coincidenti sotto gli alberi, nello spazio tra i marciapiedi, distinti solo lungo la direzione del tempo dall'interferenza dell'entropia, e, domandandosi a quale dei quattro, in uno scenario quadridimensionale, si sarebbe sovrapposto, sedeva in autobus mentre parlava con un turista giamaicano che, con un grande sorriso, avendo ascoltato il suo progetto, gli aveva mostrato la copertina di un disco reggae su cui quattro rastafari, a piedi nudi, attraversavano in fila la strada famosa, ripetendo lo stesso mitografico rito.

^{6.11} con l'algoritmo della propria giornata, i cui diagrammi di flusso, implementati dalle abitudini, dai gusti e dalle risposte istintive ai contrattempi, decidono delle alternative al caffè macchiato ed alla metropolitana per il ritorno, affrontano vita, morte e miracoli attraversando le strutture di controllo dei casi a cui partecipano e la ricorsione delle nevrosi, e riconoscono, alla sera, di fronte allo stand-by ipnotico della programmazione televisiva, che oggi è andata come doveva andare o, viceversa, che la propria esistenza è un fallimento.

8. la vita dopo la morte

^{1.23} in una rete di battute, che segnando gli spigoli di un poliedro irregolare di relazioni, intersecanti differenti livelli delle nostre persone, formano l'oggetto del mio desiderio, simile ad un cristallo teorico di distanze, trasparenze ed angolature, rischiarato dalla luce dei suoi occhi, e dalla particolarità dei suoi modi, in cui il ceto medio-alto della famiglia, e l'attenzione delle cure borghesi, e del piacere di una lettura di miller e anaïs nin, si affinano nel fuoco di dati che mi sfuggono, parlo con una mia collega, seguendo i lampi del suo entusiasmo per i ricordi di alcune pagine, in cui si riflettono i desideri di una comprensione maschile, e di un corpo che ne sia garante, e prendo atto, con il piacere di un gentiluomo, della sua limpida indifferenza alla mia vita. ^{4.21} parlando di alberto camerini, simili a cellule dormienti di un complotto decostruzionista il cui codice di attivazione, come un difetto fisico che ci sta insieme per la vita, risiede nelle strutture profonde della nostra percezione, portiamo avanti di un tratto il ripasso dei cimeli del nostro imprinting, custoditi, come solidi platonici, nei vasi canopi di ciò a cui non pensiamo.

2.29 sei sicuro, nelle geometrie di equilibri della comunità a cui appartieni, che si dispiegano, attraverso la vita e le opere, in angoli di fuga, che la tua nozione di cittadinanza, assunta tra gli attributi del predicato che ritieni di formulare, in un'intersezione plurale di classi di soggetti, come può essere la convivenza civile, od il patto politico di cui sei uno dei termini, può essere accantonata, lacerando la tua dignità di componente del corpo sociale, in piccole camere, o nei cessi delle caserme, dove il tuo corpo è usato come un oggetto, per appoggiare, dopo le botte, la lunghezza di un manganello.

4.28 come estranei, ci muoviamo di fronte alle installazioni della mostra, ripercorrendo gli uni le orme degli altri, chiusi nei circoli viziosi della misura della nostra inadeguatezza in cui le opere, come termini estremi della nostra miseria, che rinnova un patto, ad ogni gita oltre la porta dei nostri limiti, che ci vede insieme per la vita che ci aspetta, alzano la perpendicolare di un concetto di cui non abbiamo mai avuto bisogno, secondo il quale viene formulata la gerarchia dei valori della classe egemone, alle cui propaggini, grazie alle dinamiche di un progresso che richiede la nostra presenza, abbiamo trovato un tratto di nostra pertinenza, ed in questa distanza ci donano comunque, liberandosi dagli obblighi della propria bellezza, la misura di ciò che ci manca per una corretta enunciazione dell'umano, mostrandoci la possibile pausa nell'apologia di se stesse che ci ossessiona. 7.18 nello spazio dell'estinzione, in cui la morte impone la propria iterazione ricorsiva che, come un virus programmato per la

cancellazione di un file una volta cancellato un file, consuma l'orizzonte degli eventi in cui ci si trova proprio malgrado, ed in cui la geografia di ciò che esiste appare d'altronde piana ed infinitamente percorribile, si partecipa a migrazioni continue tra le varie regioni dei significati della vita, cambiando, in funzione di un ciclo stagionale di ripensamenti, rimorsi, progetti e apparenti conquiste, la propria residenza nel grande paese dell'essere e attraversando le carovane di quelli che, allo stesso modo, vagano tra i termini della propria assenza, anteriore e posteriore, mentre la storia, come fa, li tace. ^{10.36} padre pio, trovandosi costretto, per sua natura, a frequentare l'intestizio tra sé e le cose, continuando a proporre, alla commissione del suo desiderio, piccoli progetti di ponti sospesi, passerelle e ordini di arcate che lo conducano agli oggetti, alla loro presenza nelle stanze in cui si trova a passare, ed alla ragione vera della loro disposizione in apparenti figure, che, come l'estensione dei disegni di nazca, coprono aree superiori alle panoramiche di chi le percorre, unendo a distanza interni diversi, cucine, corridoi, camere da letto di persone appartenenti a classi di vita e verità differenti, e scorci di esterni, di angoli di strade, di piazze trafficate, in un'unica mappa filiforme e sghemba, fisserà nuovamente l'accendino e, contro lo sfondo della finestra, ne studierà i contorni cromati.

^{10.6} nel campo caotico e frastornante della presenza altrui, i cui vettori, tradotti dalle implicazioni delle frasi che gli vengono rivolte, attraverseranno secondo angoli divergenti il piano di proiezione delle sue possibili risposte, lasciando, nel

silenzio, tracce simili alle esplosioni spiraliformi o rettilinee dei nuclei, in un acceleratore di particelle, il cui ornato, tracciato sulle lastre di piombo, ricorda le incisioni rupestri e le decorazioni dei vasi delle civiltà palafitticole, in cui curve, tratti brevi e parallele compongono la geografia di una percezione ancestrale, penetrata negli spessori del mondo, kasper hauser si rivolgerà a chi gli sta di fronte, pensando che la distanza tra i due sguardi è già solcata dalla vita e dalla verità, e sembrerà smarrirsi, per poche, ma lente, distanti frazioni di secondo, nell'assenza d'umano che lo terrà isolato.

^{10.15} dal monolito della notizia che, al di fuori di ogni tipo di legalità, o decenza, a guantanamo vengono detenuti dei minorenni, gaspara stampa inizierà a tirare le linee che, allontanandosi dal centro della misura, come semirette di uno studio di ombre e di punti di fuga, attraverseranno gli ambienti in cui si muove, percorrendo le piastrelle delle pareti del bagno, i battiscopa del corridoio, gli stipiti della porta della cucina, disegnando, sulle superfici dell'appartamento, una topografia di significati difficilmente verbalizzabili, e si troverà così ad abitare, all'alba di un nuovo ordine mondiale, un differente schema etico, un altro sistema di vita e verità per cui, mentre prenderà il caffè, inizierà a ridisporre i volumi e i drappaggi del proprio concetto di giustizia, sfruttando gli spazi liberati, come gli angoli in ombra di un solaio, per riporre i pochi scrupoli rimasti. ^{7.20} nell'opera di disaggregazione dei dati della propria vita, in cui cercare le regolarità statistiche ed i trend di senso che l'attraversano e ne

danno ragione, almeno nell'ipotesi del rendiconto finale che, si immagina, sigilla l'evento della morte ed in cui, con i grafici e le torte che rappresentano i frangenti della propria esistenza, si ha modo di decidere se si è vissuto e come, si riconoscono i sintomi di un'intuizione di gioia e piacere che, come le istanze di una giusta distribuzione del reddito, vengono continuamente mediate dal meccanismo delle deleghe a cui le proprie pulsioni, come beneficiari di un diritto garantito ma ostacolato, finiscono per cedere, ed i cui progetti, negli effetti, si intuisce sarebbe meglio seguire, almeno ammettendo che davvero si vive per essere felici e non per morire. ^{7.32} in una struttura aerea che si alza nel volume della propria vita, simile ad una doppia elica di acido deossiribonucleico, lungo la cui spirale si può decifrare, nel successivo accoppiarsi delle basi azotate, la certezza della morte, i destini biologici e le condizioni pattuite dallo stato di natura con ciò che è vivo, ci si incammina lungo le proprie storie d'amore e si coniugano, con la buona volontà, la curva destinale che guida le proprie scelte e la volatilità imprevista delle occasioni che si sfruttano, evolvendo in un'architettura di soluzioni temporanee ed equilibri la cui stabilità, a fronte delle spinte che si lasciano scaricare nelle fondamenta del proprio inconscio, presuppone sempre dei calcoli che sfuggono alla propria attenzione e che, ciò nonostante, vengono impostati e correttamente risolti da chi, quando si è in due, funge da terzo, evidentemente non tanto incomodo.

^{2.1} nel succedersi dei giorni, quando la differenza tra le mattine ha colto tutte le sfumature che ritieni possibili, al di là

della finestra del bagno, e della vetrata del bar in cui ti segue, attraverso il tragitto che ti localizza in successioni discontinue nella topografia cittadina, che non conosci se non per ortogonie immaginarie, elenchi la vita e le opere del tuo personaggio, come per una collezione di conchiglie di personalità, come le perline che porti dalle indie del tuo privato, o che vi hai portato ai tempi della sua colonizzazione, mostrandole con un gesto psichico alle spalle ed ai tre-quarti di esseri umani che ti circondano, come colonne spaiate di un tempio, la cui funzione non è mai stata necessaria.

^{5.9} contro lo sfondo del capitale, in cui vi incastonate come decorazioni di un gusto un po' superato, che rendono, come l'invito di un cugino povero al matrimonio, a cui si presenta con la giacca della festa, l'atmosfera sottilmente malinconica, alzate la misura delle opere di una vita come se, in un possibile rendiconto dello stato delle cose, in cui si possa chiedere ragione del valore di ciò che accade, nel momento in cui il pareggio tra gli sforzi e le scorie, come una bilancia truccata male, iniziasse a cedere, bastasse la certificazione di uno zelo indiscusso a interrompere il flusso di parole che, attraversando lo spazio diroccato della vostra coscienza, dichiara la bancarotta dell'universo. ^{7.9} mentre il televisore, come un evento inarrestabile, la cui complessità geometrica non è che la contemporanea risoluzione, in una proposizione singola, di esponenti semiotici di grado estremo, smonta nel centro dell'edificio dello spettatore la prima delle differenze portanti attorno a cui la sua coscienza si costruisce, cioè quella tra realtà e finzione e, nell'ultima istanza delle que-

stioni che contano, tra la vita e la morte, si smarrisce la nozione del proprio limite, in una deriva di successive identificazioni con gli oggetti della propria considerazione, per approdare, oltre gli arcipelaghi dell'euforia del suono e della visione, sui lidi straniati del pensiero ulteriore. ^{10.20} sfogliando il pacco di fotocopie, nella cui stratificazione i temi della lezione, come vene metallifere, sprofondano, attingendo alle falde dei titoli, e dei sintagmi particolarmente perspicui del testo, bruce lee avvertirà nell'aria il ritirarsi di un concetto, come la risacca di un'onda semantica che, sulle spiagge del sovrappensiero, si disfa in schiuma e rivela la sabbia, accorgendosi che il capitale non copre tutto il volume della vita e della verità, e che l'ideologia dei salari, come un banco di nebbia, si stempera nell'ambiente circostante, nel silenzio che la cavità della morte, dell'assenza futura, pone come misura di ciò che vale, tornando via via a rarefarsi, scoprendo i vuoti, gli squarci di cielo, e ad addensarsi, lasciando, a chi se ne accorge, il pensiero che neppure il padrone è felice.

^{5.30} al di qua della vostra coscienza, smarrite il nome di chernobyl mentre, sottintendendo il fall-out della centrale che cedeva, comprate dell'insalata a foglia larga o aprite, sul tavolo della vostra cucina, una busta di funghi essiccati, senza la data di confezione che vi rinnovi, nel calcolo eterno dei cicli di decadenza asincrona degli isotopi, diffusi su tutta l'europa come manciate di semi, e sul campo disteso del vostro futuro, o di quello, non necessariamente lontano, in cui non ci sarete, la ridicola proporzione tra la portata delle ope-

re di una vita, nelle cui parabole disperdete la vostra energia, secondo la regola di incremento del caos in cui, continuamente, vi scomponete, e la durata della radioattività di un isotopo del cesio o dell'uranio, la cui instabilità richiede la misura delle ere e non degli anni, o dei giorni che vi restano.

4.25 mentre le luci si accendono su tutta l'europa, in una sera di inverno che copre cinque fusi orari, diversi tipi di precipitazioni atmosferiche, e gli orizzonti di centinaia di coppie, che si sono appena promesse di vivere insieme per la vita, e, lungo le arterie autostradali che uniscono le capitali dell'unione, si incolonnano le carovane di tir e furgoni guidati da uomini soli, o da uomini in compagnia di un cane, usciamo dalla stazione della metropolitana e, seguendo il passo a cui la città ci ha addestrato, ci avviamo in gruppi sparsi, che, lungo il tragitto, si disfano come nuvole nel vento, verso le banchine dei treni dei pendolari sui cui binari, come nell'angolo di una piazza poco frequentata, si raccolgono le stratigrafie delle scorie di migliaia di viaggi, le carte, i giornali, le lattine, le bretelle degli zaini. 1.31 chiudo il libro e lo metto sotto il cuscino, in memoria della sera in cui calvino ha salvato la mia vita, mentre al buio le parabole dei fosfeni solcavano i miei occhi, come fuochi d'artificio della depressione, ed aspettavo che l'estenuazione prendesse il posto alla paura di pensare, toccando la copertina delle città invisibili e ritrovando, nel verbale della percezione, la misura sintattica di un pensiero corretto, e spengo la luce, pronto a sogni sospesi.

9. vita o verità

^{6.24} nonostante giuliano ferrara, e le divisioni retoriche che guida sul campo del dibattito politico, su cui, a colpi di attribuzioni di colpa, di trabocchetti lessicali e di insinuazioni di ingenuità e malafede, si misurano le versioni più distanti di vita, morte e miracoli e l'egemonia sul luogo comune, continuano a tenere appese le bandiere della pace dopo la caduta di bagdad, pavesando interi palazzi di periferia con le geometrie intuitive di valori basici e nemmeno troppo articolati, per cui fare lo sforzo di un gesto idealista. ^{6.25} finiti i cani, le capre e gli altri animali che si portano appresso, in fuga da grozny verso le montagne, si affidano ai volontari che si inoltrano, fino a quando esplodono, nei campi minati russi, segnando, metro dopo metro, il cammino, oltre il proprio ciclo di vita, morte e miracoli, che consente la salvezza dei propri compagni lasciandosi alle spalle, nei giorni della propria esistenza, la città demolita, metodicamente, dai bombardamenti e, si può immaginare, ramificazioni parentali e di amicizie interrotte, senza ordine, dagli omicidi in carcere, dalle ferite delle schegge e dalle condizioni disumane dell'assedio.

3.14 lungo gli scaffali, estesi come i corridoi di un centro di ricerca segreto, in cui, all'oscuro dell'opinione pubblica, occupata dal gioco delle parti delle notizie di cronaca, si chiudono i cicli di esperimenti di un'arma batteriologica, attribuita poi al nemico di turno, che corrode le reti dei linfociti e modifica le proprietà metaboliche degli ormoni, segue la successione delle costine che si perde, nell'ambiente asettico della libreria, con la prospettiva dei volumi del locale, sotto la luce iper-reale dei tubi al neon, nella quale cammina irresoluto seguendo la trama dell'ennesimo capitolo di una vita di opere, mentre cerca, nella collezione di titoli e di formati editoriali, una comoda soluzione per un regalo non banale, in cui riversare, come nel ventre di un vaso canopo, i resti di un discorso che non è riuscito a fare. 9.5 affaticata da una serietà eccessiva, da cui sfuggiva prendendo appunti buffi sulle diverse epifanie del kitsch, e riportandone agli amici i casi, con gli occhi accesi, annalisa completava, a parte, nelle stanze della fragilità del proprio orgoglio, elenchi su elenchi di comportamenti incongrui, di situazioni squallide e di oggetti di cattivo gusto, costruendo, nei suoi viaggi per milano, secondo le coordinate di imperativi di cui scontava, credendola un premio, l'inesausta dimostrazione, il cui teorema implicava la delusione ed una scarsa stima per se stessa, una geografia balcanizzata di aree evitabili e di compagnie offensive, serbandone per pochi una dolcezza fine, che le procurava, nei momenti in cui la vita o la verità la ferivano, l'affetto di chi la conosceva e che, della sua tristezza, poteva farsi carico per un poco.

1.32 oppongo il mio parere, in vista di un proseguimento del discorso a cui partecipo secondo le traiettorie estemporanee della ragione da vendere, in un mercato afflitto dalla minaccia inflazionistica delle specificazioni, a cui le politiche monetaristiche del desiderio di averla vinta di chi mi parla, senza comprendere il ciclo autistico dentro cui le nostre argomentazioni si muovono, rifiutano il riconoscimento di uno statuto necessario e, perseguendo la linea del contenimento delle delucidazioni e dei rimandi come una dottrina rivelata, e con il manganello di una frase ad effetto, o di una citazione esoterica di autori sconosciuti ai più, cercano di sedare le sommosse logiche a cui, con l'astuzia del gatto, mi trovo a partecipare nelle piazze del suo convincimento, aspettando, secondo copione, la repressione e la campagna mediatica del suo commento sulla mia vita. 7.27 ai margini della nozione di storia, come documenti di una relazione il cui oggetto è stato superato dagli eventi, senza che l'estensore abbia avuto modo di segnalarlo, o anche solo di saperlo, ci si muove all'interno della struttura burocratica del reale, vincolati alle funzioni dell'ufficio a cui si appartiene, il cui compito, magari, si limita alla presa d'atto dell'avvicinarsi delle cose, senza che si possa, una volta sola, pretendere di averne dato il senso e la direzione, e si attende all'espletazione della propria giornata, in frangenti discordi di lavoro e di relax la cui successione, come il calcolo dei decimali in un'equazione irrazionale, allontana sempre più la specificazione ultima del nodo di valore che, anche a fronte della morte, comunque si è sicuri di trovarvi e, momento dopo momento, di seguire. 10.29 al di qua delle differenze di censo e potere militare che separano l'occidente dal resto del mondo, costruendo il muro invalicabile di una posizione monopolistica sul benessere

e sui diritti liberali, theodore kaczynski attraverserà l'atlantico, seguendo una delle tante rotte che stringono le regioni dove si affolla il prodotto interno lordo globale, e, guardando attraverso il finestrino la coltre bianca delle nuvole, non riuscirà a pensare ai territori di quelli che stanno oltre il suo modello di vita e verità, morendo di fame e malattie, in guerra, subendo quello che le multinazionali, nelle città della nato, non si permettono di sostenere, e, con il progetto di emigrare, incamminandosi tra le organizzazioni mafiose, i reclutatori terroristi, i rischi, i dolori ed i debiti ulteriori, verso i confini naturali ed economici oltre cui, insaziabile, sta il moloch della loro speranza.

4.¹⁸ lungo le pareti delle nostre case, lungo i muri degli edifici, procediamo nel cammino che la nozione di reale produce di fronte al nostro sguardo, partendo da un luogo il cui ricordo, stilizzato, si allontana nelle prospettive verso cui ci dirigiamo, standoci davanti, insieme per la vita, e, come abitanti del centro della terra, il cui cielo è solo la regione che hanno abbandonato per arrivare dove sono, consumiamo la curva del nostro interno, con il moto del criceto nella ruota, ribadendo, ad ogni giro, la nostra certezza che sia il mondo quello che attraversiamo e che la deriva, in cui siamo intrappolati, sia qualche cosa di più che non il tragitto nella sfera del nostro privato, la cui superficie interna, non avendo confini, è interminabile benché geometricamente finita.

5.¹⁰ seguendo la procedura che certifica, in sede legislativa e normativa, la cui proiezione è la conferma dell'efficienza, e quindi della giustizia, e della ragione ulteriore che la so-

stiene, come una data struttura del reale che, al di là dei filtri delle traduzioni, simboleggiata nelle proposizioni formali della scienza, conferma le classi di ipotesi, che la formulazione degli stessi enunciati permetteva, in sequenze prevedibili di misure, della macchina democratica e delle sue diramazioni pluridimensionali di piramidi amministrative, la vostra presenza nell'universo dei nomi della cittadinanza, le cui spettanze in termini di diritti, come salari congelati dalle serrate, non avete riscosso che a metà, impegnati a completare le opere di una vita, entrate nella cabina elettorale armati di scheda e matita copiativa e della vostra misura di partecipazione al potere.

^{1.37} seguendo sul mosaico della tastiera la parcellizzazione delle mie frasi, sgranate come collane aperte sullo schermo del mio computer, mentre trasformo la sintassi della mia espressione, che si concretizza, nell'ultima istanza della comunicazione, in un'e-mail di saluto, in una coreografia per lo spazio delle dita, ritorno sull'idea dei banchi di memoria della macchina in cui, avvicinandosi come frangenti di un episodio, passano i termini della mia vita, nei resoconti delle mie notizie, modificando, nelle geometrie a 32 bit dei registri, la disposizione delle cariche elettromagnetiche che, come un oracolo del basso livello, pronunciano i significanti minerali della mio intimo.

^{1.36} dopo cena, nell'oscurità del salotto, rischiarato dai bagliori del televisore acceso, scivolando verso gli strati più

profondi della mia concentrazione come un corpo nei fanghi vischiosi di una palude, dove rimarrà a giacere, tra depositi bituminosi e banchi di scorie che correnti lentissime trascinano lungo le ondulazioni del fondo, per l'avvicinarsi delle ere, confluisco, lontano dalla mia vita, nella grande migrazione di share che ogni sera, attraversa la nazione, come spostamenti di placche tettoniche di attenzione nella geologia dello zeitgeist, unisce le stirpi di paradigmi che, simili a turbe di un'età di moltitudini, affollano i momenti in cui sono sovrappensiero, o lo sono i miei concittadini. ^{6.21} dopo essere stati abbattuti a colpi di machete, senza distinzione per età, sesso o professione, ed essere stati mutilati delle braccia o delle gambe o della testa, finiscono nel lago, a galleggiare a centinaia e centinaia nella conca degli obiettivi anti-riflesso di chi prende atto della cosa, mentre la risacca delle onde li sposta gli uni addosso agli altri sui flutti ruandesi, intanto che, con il passare dei giorni, si gonfiano di acqua e dei gas della putrefazione, al compimento di una parabola di vita, morte e miracoli che trova il suo suggello in questa strage africana, lontana dal resto del mondo, catturata, come una mosca nelle intersezioni di una ragnatela, nel fitto sottobosco delle ragioni sempre più comprensibili dell'odio etnico, delle politiche post-coloniali e dell'incapacità dell'onu anche solo di nominare un genocidio.

^{1.27} nelle macchie di grasso del brodo fumante, secondo la curva pseudo-ellissoidale che, in funzione degli equilibri delle tensioni superficiali di fluidi attigui e di densità differenti, si chiude attorno alle isole semisolidi di lipidi, sulla cui su-

perficie posso immaginare il brulicare di vapori acquei che si alzano dalla lieve bombatura della loro bolla, sopra la laguna dorata del liquido in cui le catene di proteine si disfano, come festoni di una festa sui canali, nel calore, filtrando la luce del lampadario appeso, a perpendicolo, sopra il tavolo della cucina, riverberandone, in sfumature bizantine, i raggi luminosi e fulvi, si riflette il mio viso e gli arredi casalinghi di questo momento della mia vita, in cui mi ricordo della mia infanzia, della tristezza delle cene, e delle urla di mio fratello contro mia madre. ^{9.9} gherardo si spostava con i mezzi pubblici, inoltrandosi, durante i minuti del viaggio, nelle porzioni di vita o verità contro cui ogni viaggiatore si stagliava, come un menhir le cui proporzioni, ripetendosi nei gesti delle mani, nei vestiti, nelle espressioni dei visi, nascondevano crittografie di senso dove, a volte, sostava in piena decifrazione, visitando gli avvenimenti di presupposti plausibili, di trame realistiche di scelte e sfortune, che il particolare di un sandalo, o l'incertezza di un movimento, mostravano alla sua immaginazione.

^{6.23} triangolano con sintagmi come "vita, morte e miracoli", o "dopo cena", geografie di senso comune, simili a topografie di quartieri cittadini, o mappe catastali degli appezzamenti di significati e di latifondi di paradigmi, in cui muovere gli oggetti che affollano gli spazi della propria giornata e di quelle altrui che attraversano, e per ogni produzione linguistica, come esploratori che fanno il punto, bussola e goniometro alla mano, ritagliano dall'assenza, con la misura, l'ennesima porzione di realtà praticabile e vissuta, in cui dire

dove sono, e che sono, nonostante le imprecisioni della scala, gli errori dei calcoli trigonometrici, le illusioni ottiche che le prospettive, e gli orizzonti sfuggenti degli antipodi in cui si spostano, migrando da accampamenti irrecuperabili a campi-base leggendari, generano ad ogni svolta. ^{8.11} se si dovesse uscire, per godere delle sere di giugno, e delle nuvole ampie che complicano il cielo, come astronavi di massa bianca sospese sopra i suburbi, tra riflessi di rosa, arancione e verde del tramonto che conclude in un quadro del fragonard più aereo e sentimentale, e si decidesse di vedersi con gli amici, e salire al belvedere in collina, e annusare il profumo degli abeti e della resina, che lascia a tutti un presagio del passato, o della vita dopo la morte, la cintura, in canapa, color crema, con la fibbia liscia d'acciaio, potrebbe completare un abbigliamento di lino e cotone, composto da un paio di calzoncini leggeri a tubo, una camicia a maniche corte con il colletto alla coreana, ed un paio di scarpe di stoffa, con la suola in corda e senza stringhe, con cui passeggiare mentre, nella brezza, si fuma una sigaretta.

10. vita e verità

5.23 sedete nella sala di attesa della clinica, in cui vi recate per gli esami che, secondo scadenze pluriennali, prendono atto della fisiologia del vostro sangue, e degli organi che, in un incontro di bizzarra riuscita, formano il vostro corpo, ed ispirate, accanto agli odori di chimica arcana, nella cui area semantica immaginate le lunghe catene molecolari, gli esagoni ed i pentagoni delle formule più complesse, gli spazi asettici tra un legamento atomico e l'altro, la cui neutralità, riprodotta nel candore delle pareti che continuate a fissare, e dei camici di chi vi chiama al momento del vostro turno, nasconde un concetto di realtà terrificante, in cui si disfano le opere di una vita ed ogni struttura complessa che, nella catastrofe dell'entropia, riesce a comporsi, l'odore di pioggia sui vostri vestiti e la puzza di fumo tra le vostre dita.

6.19 allignando nelle cariche di basso profilo, occupando gli uffici dei livelli medio-alti delle strutture gerarchiche, mantenendo le fila di frangenti differenti di vita, morte e miracoli, come lo studio, il lavoro, il marito, i figli, le amiche, dentro a temi consonanti, estendono la rete di presenze femminili che modifica, secondo schemi di tonalità sfumate, come uno studio impressionista sugli effetti della luce nelle ore del giorno, la società a cui appartengono, alcune, venendo cooptate e duplicando la logica che prima le escludeva, in una relazione nevrotica con la ragione che le mantiene dove sono e che lì, comunque, le ha portate, altre prendendo ciò che loro spetta. 7.8 ci si smarrisce nella rievocazione, nome dopo nome, come in un catalogo per autori del patrimonio documentale della propria nevrosi, e delle successive stagioni di equivoci, incomprensioni e brutte figure lungo le quali si è coltivato il proprio fondo di rimorsi, delle persone con cui si sono avuti rapporti imbarazzanti, in cui, per scrupolo o viltà, si è lasciato che la curva delle implicazioni di una parola, o di un gesto, come una dichiarazione in un gioco di carte, producesse il suo incremento esponenziale di falsità, illusioni e doppie verità, con le quali, tra una giornata e l'altra, proseguire la relazione amorosa, accantonandole tra un bacio ed una cena romantica, oppure la franca amicizia, sfruttando le ambiguità, nelle serate di birra e cazzate sulla vita e sulla morte, per ricavarci lo spazio utile, ad ogni modo, per darsi alla fuga.

5.31 viaggiando gli uni di fronte agli altri, secondo la disposizione dei sedili del vagone, che duplica, nei vani del treno,

l'estraneità delle esistenze e l'incongruenza tra le opere di una vita e quelle di un'altra, vi trovate al centro di una battaglia di segni che, come l'ennesimo episodio di una campagna di incursioni di figure e significati impliciti, che superano i confini tracciati sulla mappa geopolitica della vostra compresenza e, nei cieli della vostra inconsapevolezza, si alzano come stormi di bombardieri dalle fogge degli abiti che indossate, dalle espressioni con cui vi scostate per lasciarvi passare, o vi guardate accomodarvi e parlare del più e del meno, e dai gesti con cui vi voltate, sconvolge lo spazio semantico della scorciatoia di un'altra giornata.

4.27 la sera affrontiamo nuovamente l'argomento del locale in cui recarci, stando in piedi nel parcheggio, e, mentre il nostro fiato, come una serie di nuvole di rabbia, si confonde nel cerchio della nostra infinita discussione, ci domandiamo se la compagnia che formiamo, come una famiglia che rimane insieme per la vita di tutti i suoi membri, non sia l'ultimo rifugio da abbandonare, data anche la rigidità sempre più soffocante che la struttura dei rapporti, ormai identica alla gerarchia di un branco, su cui campano le personalità dei maschi alfa, mostra. 2.14 con il grigiore del pomeriggio, che intreccia alle sfumature dello smog, attraverso l'estensione dell'orizzonte che sovrasta, a pelo, il basso skyline della città, in cui le facciate degli edifici non valgono i volumi che coprono, simili a piccoli vasi canopi, in cui raccogliere la vita e le opere disseccate, in scomparti separati da pavimenti, corrispondenti ad altrui soffitti, con lampadari che pendono nello spazio abitato da chi guarda il cielo, com-

poni l'immagine dell'abitato, nella povera espressione di stanchezza della sua popolazione, la cui convivenza, programmata in direttive urbanistiche, di valore ulteriore alla semplice distinzione tra spazi abitativi e zone di produzione, si disincarna in panorami non sovrapponibili, e continuamente sgretolati dall'erosione metafisica degli schemi ideologici che li innervano.

4.⁵ come oggetti di un'indagine sull'estensione di un nuovo gruppo sociale, la cui composizione varia in base alle ondate migratorie che, attraverso la rete di transito delle merci e dei capitali, risalgono la distanza socioeconomica tra il nord ed il sud del globo, in una parcellare e continua decostruzione del mondo per come lo conosciamo, sbarcando sulle coste dell'europa meridionale, su quelle dell'australia e percorrendo il deserto messicano, allo scopo di vendere la propria forza-lavoro sui mercati dei cui profitti scontano la ricchezza, e la forza militare che li sostiene, viaggiamo fittamente pigiati, quasi dovessimo stare insieme per la vita, nel volume oblungo dell'autobus sulle cui fiancate, colorate con l'arancione delle emergenze, abbiamo letto gli slogan di pubblicità a sfondo erotico e sessista.

6.²⁷ negli interstizi della lotta di classe, le cui campagne si fanno sempre più puntiformi e intraducibili, e si disfano nei termini astratti della loro denominazione, laddove gli effetti si fanno quotidianamente più concreti, anche a fronte della sottile isteria del ceto egemone a cui, pare, la vittoria non basta, montano i propri istituti di vita, morte e miracoli attorno ai quali fondare la repubblica del proprio privato e, con il tempo, le successive costituzioni di progetti per il futuro, per il lavoro, per le vacanze, senza prendere nota della cavità di senso che, come una dolina, si svuota nel volume della cittadinanza, scomposta, in geometrie complesse di deleghe e specializzazioni, lungo le linee gerarchiche della banca mondiale, del fondo monetario internazionale e dell'organizzazione mondiale per il commercio. ^{3.19} al tele-

fono, tra i silenzi elettromagnetici, simili ad errori nella distribuzione della realtà, che portano a sospensioni inaspettate di senso, che interrompono, successivamente, l'illusione prospettica di un discorso normale, di una plausibile disposizione di dati e considerazioni, ripete il timido complimento alla propria compagna, cristallizzato, nella ripetizione, negli angoli rigidi di un desiderio di intimità sfuggito alle curve dell'affetto, stimando il numero dei frame temporali accavallati nella linea telefonica e che, come il personaggio goffo di un fumetto, appoggiato alla porta malsicura di una stanza, oltre la quale cade rovinosamente, si riversano nell'orecchio della persona a cui, altrimenti, ha già dimostrato un certo tatto. ^{3.30} sotto la pioggia, che come la pena di una situazione desolante, in cui la vergogna per ciò che fa l'altro, perso nelle dimensioni della propria arroganza, tira il tratto di misura di ciò che non è giusto, scende continua, rarefatta e puntiforme, attraversando i coni di luce dei lampioni in stile, che pendono dagli edifici di una stretta via del centro, su cui si affacciano, nell'oscurità di una sera di fine inverno, al termine di una giornata di una vita di opere, le vetrine bloccate dalle saracinesche, e le entrate socchiuse di un paio di bar, il corteo, coperto dalla testuggine irregolare degli ombrelli, si arresta di fronte al cordone delle forze dell'ordine e, mentre aspetta che riparta, inizia a sentire i tonfi regolari dei manganelli sugli scudi di plexiglas e le protezioni di gommapiuma, che accelerano con il piacere di uno stupro.

^{10.13} tra i mobili dell'ufficio, che segneranno il circolo mistico della sua produttività, come megaliti attorno al luogo della

coincidenza tra la terra e lo spazio dei nomi, linus torvalds affronterà ancora il problema della dispersione dell'energia, ed il nodo insolubile delle leggi della termodinamica, dell'entropia, dell'irreversibilità dei casi umani e non solo, arrivando con se stesso, nella seduta plenaria del proprio sovrappensiero e dei comitati di ciò che lo distrae, alla formulazione di una definizione condivisa in termini di vita e verità di ciò che accade, nella stretta accezione di mondo o "panta rei", tale per cui il reale è quello che sfugge alle triangolazioni con le quali, a mezzo di ordini simbolici e catene paradigmatiche, produce e riproduce senso, costituendo ciò che al lavoro, purtroppo, non può dire di affrontare.

1.35⁵ nelle ore notturne, sotto la pianura ondulata delle coperte, nelle cui doline, rischiarate dalle lune dei riverberi che filtrano, nel buio, dalle distanze silenziose della strada, coagulano in lunghe parabole nere le ombre di un paesaggio alieno, in cui ritrovare, come un viso scolpito sulla superficie di marte, rivolto nella notte alle costellazioni del proprio orizzonte, le forme di passati anteriori al proprio, tengo fermo il mio corpo, come un gigante ipogeo che, nel sonno, dà forma al mondo, e dal suo interno, ripercorrendo i pozzi delle mie giornate, penso alle regioni della mia vita come a regni sotterranei, che si dispongono in livelli verso il centro della terra, alla cui volta scavo la mia via per l'inconscio, mentre dai boschi della valle dell'inguine, come l'urgenza di una cosa da farsi, serpeggia lo stimolo della diuresi.

5.37 nei momenti di distrazione, in cui vi fate prendere dai progetti di chi vi sta accanto e da cui dipendete in funzione di almeno una porzione della serenità che vi può consolare, a fronte delle incongruenze che le vostre giornate, e le intenzioni di molti, generano nella disposizione delle cose del mondo, e che neanche le opere di una vita, da cui dovete riscuotere i crediti ed i meriti che vi competono, possono sanare, vi lasciate alle direzioni di traffico dei desideri che vi faranno arenare nelle periferie dei sogni degli altri e, da lì, con il vantaggio della marginalità e dell'abbandono, facendovi una ragione della lontananza del centro che dovrete visitare, vi inoltrate lungo i quartieri della malinconia altrui e scoprite la dolcezza che hanno le speranze non vostre e come si può essere felici, con poco, sotto i cieli di altre mancanze. 7.29 non ci si può fare una colpa per i bambini che lavorano alle nike con cui, il sabato sera, si fa bella mostra di sé, dato che il tratto etico che individua una flagrante complicità, nell'acquisto di merce a cui, per strategie economiche basate sulla diminuzione del costo del lavoro e sulla morte dei sindacalisti, lavorano dei minori sottopagati, viene mediato dall'aura feticistica dell'oggetto di consumo, dal monopolio virtuale che la società esercita attraverso l'istituto del brand e dalla distanza, in chilometri, che attraversa tutta l'asia e metà dell'europa e che allontana, oltre le nebbie rade del welfare occidentale, il senso di un capitalismo delle origini, in cui la forza lavoro, oltre la curva dell'ideologia paternalista che sta alla base del pil, si dissolve in termini di equazioni ed in linee di grafici spezzate, dalla regolarità delle crisi. 1.20 mentre, muovendomi nello studio, attacco la cornetta del telefono, marcio a tappe forzate lungo gli spigoli di impegni simultanei, superando i passi dei

punti della situazione, in cui bivacco per pochi secondi, elencando le sequenze di azioni che mi aspettano nell'imminente futuro, contro l'orizzonte del completamento di una giornata della mia vita, e accumulo le parafrasi possibili della mia situazione, e le forme geometriche delle mie relazioni con il mondo, che mi accoglie come variabile dipendente, in funzione delle diverse superfici planari su cui, rileggendo un documento, segnandomi un appunto, rimontando il case del mio computer, testimonia la mia presenza.

^{2.6} mentre sei in vacanza, sotto il cielo cobalto della Calabria, simile ad un quadro di Klein rovesciato nell'esistenza di una volta mediterranea in cui, nella mossa completa della classicità, quando le tribù del Peloponneso completavano i concetti gemelli del giusto e del bello, solcate le distanze chiuse di un mare le cui acque, cangianti, estendevano la propria tensione superficiale tra Gibilterra e Tiro, la vita e le opere sono valse se stesse, e aspetti il momento che succede al primo, come qualcuno che conosce il lato giusto delle cose, per come si stagliano nel sole dell'estate, sezionando se stesse in campate slogate di presenza, che dimostrano una teoria piana di chiari bianchi e scuri neri, la cui portata, estesa in corollari che sembrano fare ombra alla sua complessità, completa un arco di conoscenza ancestrale, asciughi il tuo corpo per bene e leggi Calvino al riparo del cerchio rosso cupo dell'ombrellone.

9.18 pieno, come un server clandestino, di mpeg di lio introvabili, di sigle di trasmissioni culto giapponesi e di riviste senza scadenza fissa, in cui recuperare, tra le fotografie ed i poster underground, l'intervista all'attore feticcio di un unico film, diego non usciva mai di casa, se non per spedire, alla posta, i pacchi di trouvailles assurde ai collezionisti che lo contattavano in rete, e restava di fronte ai monitor dei suoi pc a fumare, ascoltando "move your mp3" degli hammond inferno e a sfruttare, come meglio poteva, la banda della sua adsl e le ragnatele infinite delle directories condivise dove, nascosti tra i readme e le liste di file, trovava le tracce meno sospettabili di vita o di verità con cui arricchire, di un altro, insostituibile tratto, l'archivio ipertrofico del proprio gusto e dell'intuizione di un'epoca di collezioni, cataloghi e singolarità. 5.28 simili, nell'astratto dissesto in cui vi inoltrate, e che vi separa dopo gli anni che avete condiviso, a due rette intersecate, il cui incrocio isola un punto della vostra vita la cui natura non è più delegabile, secondo un diritto di proprietà dei propri successivi sprechi di se stessi, all'equazione univoca di una delle due direzioni verso cui vi allontanate, aprite, tra di voi, l'estensione di un angolo la cui ampiezza, confermando l'irrevocabilità del passato comune, apre la piana sempre più virtuale dei ricordi che potreste rammentarvi gli uni con gli altri ed il cui cristallizzarsi, in un gelo geometrico che vi impedisce di rincontrarvi, è il processo della loro falsificazione. 6.30 oltrepassato lo spessore grigio della nebbia, le cui volute si arricciano dilatandosi inesauste sui distretti della pianura padana, come continue digressioni di un discorso che vorrebbe, inutilmente, distrarli dalla nostalgia per le spiagge senegalesi, e per le case affollate delle mogli, la cui pelle nera diventa, come la notte, o

l'oscurità di una stanza, quando si svegliano per il turno, il correlativo oggettivo della pace e della dimora, dove deporre il peso di vita morte e miracoli, entrano nel capannone e si mettono al banco, facendo tanti pezzi in tante ore, mentre il marcatempo meridionale, che appartiene ad una precedente ondata migratoria, e che si è sudato, tra insulti e strategie di assimilazione, una posizione superiore alla loro, controlla le statistiche di produzione e le quantità di merci da montare conto terzi, per il cliente che aspetta.

7.²⁸ nello spazio discontinuo della cronaca, nelle successive soluzioni di continuità che costituiscono l'infranta volumetria del reale nella vulgata dei media, in cui la cesura nella copertura dei fatti duplica la meccanica del rimosso, come se l'opinione pubblica fosse solo il luogo della nevrosi di una personalità ciclofrenica, la cui dispersione negli oggetti della propria attenzione permette, a malapena, l'intuizione ipertrofica di tratti isolati di ciò che ha di fronte, una volta che si è smesso di pensare ai prigionieri kurdi che si lasciano morire di fame in carcere, per la sorte appena migliore di camerate comuni in cui evitare, grazie agli altri, la tortura, si inizia a tenere conto della morte degli esuli iraniani che, di fronte alle ambasciate francesi, protestando per gli arresti dei propri compagni, si danno fuoco e crollano in fiamme. 10.³⁷ alla fine della storia, avendo di fronte a sé il frutto completo del suo lavoro, della successiva strutturazione del suo tempo, in frames separati e diversamente descrivibili, allineati, tuttavia, nella prospettiva di una coerenza retroattiva, al fine di un testo che tracci, in una collezione di aspet-

ti, i termini discontinui di una propria misurazione quotidiana, corpuscolare, astratta della vita e della verità, isaac asimov potrà in parte dirsi soddisfatto ed in parte no, sentendo, oltre ai limiti di ciò che ha fatto, il riaffacciarsi, ulteriore e di poco mutato, del problema iniziale, tale per cui, di fronte a ciò che ti sta accanto, sono ben poche le cose che si possono fare, per adempiere al senso di ragione che dalle stesse promana, come anche dalle fitte implicazioni che il presupposto, anche di una sola ragione, costringe a mettere in gioco.



Altri E-book pubblicati:

Inediti

*Sergio Beltramo Capitano Coram
Alessandro Broggi Quaderni aperti
Luigi Di Ruscio Iscrizioni
Sergio La Chiusa Il superfluo
Giorgio Mascitelli Cepollaro e la critica*

*Marco Giovenale Endoglosse
Massimo Sannelli Le cose che non sono
Florinda Fusco Linee
Andrea Inglese L'indomestico
Giorgio Mascitelli Città irreale*

Ristampe

*Benedetta Cascella Luoghi comuni
Giuliano Mesa Schedario*

Luigi di Ruscio Le streghe s'arrotano le dentiere

*Mariano Baino Camera Iperbarica
Giulia Niccolai Poema & Oggetto*

In copertina: Biagio Cepollaro, *foto elaborata*, 2004



L'iniziativa editoriale Poesia Italiana E-book intende ristampare in formato pdf alcuni libri di poesia e narrativa che rischierebbero l'oblio, in mancanza di efficace supporto. Si tratta di libri importanti per la storia della poesia italiana, la cui memoria non può che essere affidata ai protagonisti e ai testimoni degli anni in cui sono nati. In particolare i testi che saranno ristampati dalla Biagio Cepollaro E-dizioni si collocano, per lo più, tra gli anni '70 e i primi anni '90. Affianca tale collana, la pubblicazione di inediti: autori di poesia e di prosa che sono apparsi o hanno incrociato in qualche modo il flusso del blog Poesia da fare. E' la poesia di questi anni, profondamente trasformata dalla Rete: ci si augura che le nuove possibilità tecnologiche possano contribuire a diffondere, ma anche a qualificare, la fruizione della letteratura.

Curatori di collana:

Biagio Cepollaro,
Florinda Fusco
Francesca Genti
Marco Giovenale
Andrea Inglese
Giorgio Mascitelli
Giuliano Mesa
Massimo Sannelli

Computergrafica:
Biagio Cepollaro

